CANOTTIERI BUCINTORO



1882 · 1982

La Bucintoro: Un secolo per lo sport e la città



La prima dodesona femminile

SOMMARIO

Il Bucintoro
Venezia alla fine dell'800
I Precursori
1882 - Nasce la Bucintoro
1884 - La prima vittoria
Le vittorie e le partecipazioni olimpiche
Campionati Europei - Le vittorie e le partecipazioni
I campionati italiani
Le benemerenze
Le feste e gli incarichi pubblici
La Bucintoro - Sport e cultura
La Bucintoro e la Musica
Le Sedi sociali
Le filiazioni
La Bucintoro e la vela
La Bucintoro e la donna
Altre iniziative
Le discipline sportive
Le attività didattiche ed i rapporti con i consigli di quartiere
I Presidenti della Società
I Soci benemeriti
Le Patronesse
I Soci vitalizi
La flotta sociale
Elenco generale dei Soci al 30.8.82



Indirizzo di saluto del Sindaco di Venezia, Dr. Mario Rigo,
per il Centenario della Società «Canottieri Bucintoro» 1882-1982

Sono veramente lieto di interpretare i sentimenti della vivissima partecipazione con cui l'intera cittadinanza di Venezia saluta il Centenario della Società «Canottieri Bucintoro».
Fatto che già di per sè si afferma con incisivo rilievo e che non trova facile riscontro nel mondo dello sport non solo cittadino, questa ricorrenza diviene tanto più significativa quando si pensi alla consistenza dei successi e dei titoli che nella sua secolare attività — a livello nazionale, olimpico e mondiale — la «Canottieri Bucintoro» ha conseguito nelle diverse specialità in cui è stata presente con i propri equipaggi, meritando in tal modo, accanto ad una vastissima risonanza, i più alti e ambiti riconoscimenti che il C.O.N.I. possa assegnare: la stella d'oro e la targa d'oro.
Protagonista — insieme all'altra prestigiosa società veneziana la «Canottieri Querini» — di una storia sportiva in cui si è tradotta, ai massimi vertici agonistici, la grande tradizione veneziana delle discipline remiere, che in questi ultimi anni è stata anche ben precisa scelta dell'Amministrazione Comunale valorizzare e rinvigorire — la «Canottieri Bucintoro» ha saputo inoltre arricchirla di un'esemplare sensibilità sociale, ponendo sin dai primi esordi uomini e imbarcazioni al servizio della nostra ed altre città laddove se ne manifestava la necessità e l'urgenza d'impiego.
Denso di fervidi significati questo traguardo del centenario è quindi la somma di componenti umane ed attitudinali, nell'attività e nella dirigenza, di una grande continuità ed efficacia, tali da costituire la garanzia e il migliore degli auspici per un futuro in tutto degno di un così esaltante passato.

Mario Rigo

Venezia, 23 Settembre 1982

Festeggiare un centenario non è cosa facile, soprattutto per una società sportiva. Va dato quindi un grande riconoscimento alla Società Canottieri Bucintoro che quest'anno inaugura i suoi cent'anni di vita.
Non sono stati cento anni vissuti solo nella vita sociale interna di un gruppo di sportivi. Sono stati anni vissuti in città, tra la gente, con un ruolo di rilievo nella vita culturale e sportiva di Venezia. La Bucintoro ha scelto — a mio parere molto giustamente — questo terreno di rapporto tra sport e cultura come la strada migliore per esercitare le proprie attività.
La promozione del canottaggio, della voga, la partecipazione a centinaia e centinaia di manifestazioni, il voler essere dentro tutto il dibattito sulla laguna, sull'uso delle acque, contro le forme di inquinamento per una valorizzazione del contesto naturale è stato ed è un atto di distinzione rispetto ad altri momenti sportivi meno sensibili al nostro patrimonio ambientale.
Quando seguo una regata o mi reco per lavoro in un'isola del nostro Estuario e vedo spesso le barche della Bucintoro con persone di ogni età, dai ragazzini agli uomini e le donne anziani che vogano, che remano, sento come sia possibile a Venezia più che in altri luoghi portare avanti questo binomio di sport e natura, scoprirne i suoi aspetti più particolari.
E' importante che le società di canottaggio, di voga, vivano, si sviluppino perché sono «il portato» di una concezione sportiva, di una tradizione e di una storia della nostra città; se una volta la voga era solo strumento di lavoro oggi è anche momento di tempo libero, di vita in comune.
A ciò potremmo unire come riconoscimento l'aver ricuperato un uso corretto dei Magazzini del Sale, l'aver costituito un nucleo che ha rivitalizzato quel contesto archittettonico.
La prospettiva di S. Clemente, la sua utilizzazione anche per la cantieristica sportiva minore, è un segno positivo di uso della laguna e delle sue isole.
E' per tutto ciò che voglio dare come Assessore allo Sport e come cittadino il benvenuto a questa gloriosa società che si ripropone ancora una volta nella nostra vita cittadina e nello sviluppo dello sport veneziano.

Maurizio Cecconi

Assessore allo Sport del Comune di Venezia

Amici della Bucintoro è un grande onore per me e soprattutto per la Federazione che rappresento unirmi ai festeggiamenti di un evento così straordinario e significativo per la storia del canottaggio italiano.
Cento anni di vita sociale ispirati ai più nobili sentimenti sportivi.
Cento anni contrassegnati da indelebili conquiste agonistiche di alto livello.
Per il canottaggio italiano l'esempio della Bucintoro ha costituito in passato motivo di orgoglio ed esempio trainante per il movimento remiero nazionale.
Ed ecco perché, in questa tappa fondamentale che premia l'operato della passione di quanti hanno finora contribuito alle fortune del vostro circolo, tutta la Federazione Italiana Canottaggio nel partecipare sentitamente a questo prestigioso traguardo augura alla Bucintoro di poter presto rinverdire il suo antico splendore agonistico.
Sarebbe un altro prestigioso traguardo che nel nome di una tradizione scritta con le vittorie dei suoi atleti, rafforzerebbe ulteriormente l'immagine del canottaggio azzurro oggi particolarmente ammirato e invidiato da tutto il mondo.

Paolo D'Aloja
Presidente Federazione Italiana Canottaggio

Nella occasione del Centesimo Anniversario della fondazione della Società Canottieri Bucintoro sono lieto di porgere il mio più cordiale saluto agli appassionati dirigenti di ieri e di oggi che hanno consentito e consentono con il loro entusiasmo la pratica dell'attività canoistica a tanti giovani atleti.
Con i più fervidi sentimenti di gratitudine e con l'auspicio per sempre più prestigiosi successi nella continuità della tradizione sportiva di Venezia.

Prof. Sergio Orsi

Presidente Commissione Italiana Canoa

100 anni nella storia rappresentano sempre un'evoluzione di costumi, di mentalità, di esperienze.
Un centenario che racchiude il lasso di tempo dal 1882 al 1982 testimonia un salto paragonabile a mille anni.
La Società Canottieri Bucintoro celebra quest'anno i suoi cento anni di presenza nella Laguna e nello sport nazionale ed internazionale.
Questo è un traguardo ambitissimo per tutte le società sportive che nel tempo hanno garantito un servizio a favore della popolazione.
Servizio dato ancor prima dell'esistenza del Coni e della Federazione Sportiva.
Questo a testimonianza che il volontariato è stato è e sarà il fulcro del movimento e dell'ideale sportivo al di là dell'evoluzione organizzativa dei tempi.
Bucintoro per Venezia significa la «regalità» della Serenissima; Bucintoro significa tradizione sportiva di Venezia; Bucintoro nello sport e nella storia si lega all'ambiente acqua.
Nel tempo questa Società ha visto trasformarsi lo sport da fenomeno di élite a pratica di massa, ha visto mutarsi la barca da pesante a veloce mezzo per fendere l'acqua, per sconfiggere il cronometro.
Pur in questa evoluzione emerge costante la difesa di una cultura rappresentata dalla voga alla veneta.
I dirigenti, i tecnici, gli atleti, i soci non vestono più come cento anni fa, pensano in modo differente, è cambiato molto nella loro vita, rimane però sempre un'unica finalità: lo sport quale elemento di coesione e quale espressione culturale di una città.

Piergiorgio Bertotto

Delegato Regionale Coni

Parlare del centenario della Bucintoro è, per me, parlare di parte della mia vita tanto gli avvenimenti salienti del mio passato sportivo e quelli della mia vita sono strettamente intrecciati.
Della Società sono stato, in ragione dell'età, dapprima allievo, quindi socio atleta, responsabile del funzionamento dei cantieri, da ultimo e per moltissimi anni dirigente sempre con particolare impegno nella preparazione tecnica degli equipaggi.
Posso ben dire che anche la mia vita ha pulsato con quella della Bucintoro della quale ho condiviso i momenti più esaltanti, le vittorie, le affermazioni prestigiose, i riconoscimenti sociali e sportivi ma anche i momenti più tristi di riflusso, di minore presenza su campi di gara.
La Bucintoro, come a me dicevano i soci anziani e come io spesso ho detto ai più giovani è qualcosa che ti entra dentro, i colori della sua maglia, una volta indossata, ti restano indelebili sulla pelle per tutta la vita, come modo di essere, di vivere, di godere dell'acqua e della navigazione.
La facile ubriacatura del motore non ha mai intaccato in me il piacere di una bella vogata e la gioia intima che ti resta dentro dopo qualche ora su un fragile scafo da canottaggio.
E questa «mia Società», con la sua attività a favore dei giovani e meno giovani sta perpetuando per tante generazioni di veneziani quelle sensazioni, quelle emozioni che io ho provato e che mi hanno così arricchito.
Nel panorama sportivo della nostra regione, la Bucintoro spicca come una vetta immacolata per il suo passato glorioso, per le sue vittorie per Venezia e per l'Italia, per la sua vitalità che sempre si rinnova.
Non posso che augurare, direi meglio che augurarmi, che finalmente a questo sodalizio vengano date delle strutture che gli consentano di riprendere, al di là dei condizionamenti ambientali, quella posizione di preminenza nel canottaggio italiano che per decenni ha tenuto, preminenza che non può che essere dei veneziani che hanno fatto della voga un'arte, una espressione culturale della nostra inimitabile città.

Antonio Rosa Salva

Presidente Comitato Regionale Veneto F.I.C.

La mia posizione di responsabile regionale della Commissione Italiana Canoa mi consente di avere una visione d'insieme di tutte le società del Veneto e di poter anche operare un raffronto con le società delle altre regioni. Ed in questa visione ed in questo raffronto posso ben affermare che la Bucintoro emerge per la sua costante presenza ai primi posti nella graduatoria nazionale, per i progressi compiuti dalla sua squadra di canoa come espressione di lavoro corale più che come affermazione di un singolo atleta.

E nel parlare delle affermazioni, dei campionati italiani conquistati da questi atleti in maglia rossa non posso dimenticare le gioie e le sofferenze, gli entusiasmi e le amarezze che con quella stessa maglia anch'io, purtroppo qualche anno fa, ho provato.

Ho avuto la fortuna di nascere e di formarmi nella sezione della Bucintoro di Treporti negli anni in cui dal vivaio del nostro paese è uscita quella schiera di atleti che hanno portato i colori sociali alle Olimpiadi di Helsinki.

L'amicizia che esisteva tra di noi, l'affiamento che si era creato tra atleti e dirigenti sono stati veramente un momento magico in cui tutto era possibile, tutti i traguardi erano alla portata di mano.

Ma della Bucintoro ricordo sempre, oltre alle vittorie, alle soddisfazioni sportive, le tradizioni, la serietà, la scuola di vita che essa è stata per tutti noi.

Questo patrimonio sociale, questa immagine che la Società si è conquistata in tanti anni di lavoro ci ha sempre accompagnato e, forse più fuori che a Venezia, vestire la maglia della Bucintoro ci faceva sentire importanti e rispettati ancor prima di scendere in barca a misurarci con gli altri.

Festeggiare ora il centenario di questo Sodalizio deve essere un avvenimento importante non solo per i suoi dirigenti, per i suoi soci ma il momento in cui la Città, tutti gli sportivi, debbono esprimere gratitudine a questa gloriosa associazione per quanto ha fatto, per quanto sta facendo e ci auguriamo farà ancora per tanti, tanti anni, per educare, come ha fatto con noi, tanti giovani alla leale competizione, al rispetto delle tradizioni, al sacrificio, elementi tutti indispensabili per giungere a quelle soddisfazioni che con i suoi colori abbiamo potuto assaporare.

Annibale Berton

Presidente Comitato Regionale Veneto C.I.C.

Ci possono essere cento anni ciechi o cento anni profetici. Quelli compiuti dalla Bucintoro ci pare appartengano senz'altro a quest'ultima categoria. Un bel secolo tondo, come quello che ci separa dalla morte di Garibaldi. Ma qui siamo a cent'anni dalla nascita di una vita, che dura tuttora.

La Bucintoro è stata capace di antivedere quel che sarebbe accaduto dopo la breve infatuazione dei motori, quando la saggezza (e non soltanto quella veneziana) avrebbe convenuto che il remo avrebbe continuato a fare aggio sul motore. Se in questo decennio abbiamo visto riaffermarsi la voga della voga, e ci si scusi il bisticcio, è anche grazie ai giovanotti della Bucintoro. Che, in un secolo, hanno fatto di tutto, portando i loro remi dovunque ci fossero acque, più o meno competitive. Il remo ha, come direbbe Pascal riferendosi ovviamente alla Senna, «ragioni che la ragione non conosce». Oppure, spostandoci sul Tamigi e ascoltando Shakespeare, «ci sono più ragioni (per il remo) tra terra e cielo di quante tu Orazio non ne conosca». Il fatto è che si continua a remare. E si rema sempre più, a disdetta di certi modi anche troppo corrivi di andar per acqua, consumando miscela. L'acqua va bersagliata con le fiocine dei remi, che non la deturpano, non lasciano gli sfregi appunto della miscela, come sanno i centenari, ma giovanissimi, ragazzi della Bucintoro. Mai un centenario ci è sembrato così incongruo come per questa società remiera, giovinetta, grazie alla stessa autodefinizione, che ce la dà come viva di forza muscolare, che rigenerebbe anche un canuto. Nella nostra pigrizia, appunto quasi canuta, ci sia dato invidiare i giovani di oggi e quelli di cent'anni fa, che vogano lungo i sentieri celesti e che fanno di Venezia un'eterna, combattuta e vinta battaglia di Lepanto, magari ridotta più umanamente a disputa solo civile. Come vorremmo che fossero tutte le contese.

Carlo della Corte

Scrittore

Adesso che i giovani hanno perso il gusto della patria lingua, dicono «è uno al top». Quand'ero giovane io, diciamo una trentina di anni fa, bastava accennare: «E' uno della Bucintoro».
La cosa bella, è che a quel tempo non era neppure necessario tradurre: un «armo» della Bucintoro, gloriosa società remiera, faceva paura sulle acque di mezzo mondo. Era la forza e l'intelligenza applicate. Era l'orgoglio di una tradizione, e la veemenza poetica di un nome; perché Bucintoro, veniamo al sodo, è pressochè sinonimo di Venezia.
E difatti il Bucintoro nasce all'Arsenale sette anni prima che Dante mettesse mani alla Divina Commedia. Si legge negli archivi del tempo: «Quod fabricetur navilium duocentorum hominum». Secondo il Sansovino la parola bucintoro deriva proprio da quel duocentorum; *l'imbarcazione viaggiava difatti con 42 remi mossi da 168 rematori scelti fra i più forti e aitanti «tecnici» dell'Arsenale. Sul ballatoio esterno prendevano posto il Doge e la signoria e i «maestri» dell'Arsenale, come a dire: questa barca è il meglio che esce dalle mani dei nostri cantieri. Era il tempo in cui Venezia era la cassaforte d'Europa, una metà dell'oro mondiale era nei suoi forzieri. Gli uomini che la governavano avevano fiuto, coraggio, e una spregiudicata fantasia, di cui si è persa sfortunatamente la memoria.*
Se qualcosa della grandezza di ieri galleggia da qualche parte in questa stanca e apatica città, cercatela sulla scia delle barche Bucintoro. Le remano uomini duri, che hanno il gusto del silenzio in laguna, del sudore faticato, della musica che fa il remo nell'acqua. E' una musica che neanche Strawinski ha catturato, eppure l'ha ascoltata a lungo con passione.
Che altro? Un giorno, prima dei settant'anni, spero che anch'io sarà un «gentiluomo de mar», accolto tra i soci «Bucintoro».

Nantas Salvalaggio
Scrittore

Nello stendere le pagine di questa storia della Bucintoro, ci siamo spesso chiesti come poter rendere, brevemente, cento anni di attività di una associazione che, fin dalla sua fondazione, è stata un po' l'anima di Venezia.

L'anima semplice e sana di chi, abituato al sacrificio ed allo sforzo capisce la profonda soddisfazione che sta nel dare, nell'offrire tanti giorni, tante ore della propria vita per un ideale, per una ricompensa solo interiore, per un arricchimento inattaccabile dall'inflazione o dalle fuggevoli mode, ma anche l'anima più interessata, più vicina ai valori contingenti di chi nella Bucintoro ha trovato la possibilità di emergere facendo, nel contempo, cose egregie per il Sodalizio e la città

La vita di questi primi cento anni della società è popolata di tantissimi personaggi i quali, tutti, meriterebbero di essere raccontati perché in ognuno di loro vi è uno spunto, una intuizione, una fede sulle quali bisogna riflettere per capire come sia possibile che questa idea, questa iniziativa partita in un'epoca per l'uomo d'oggi lontana ben di più dei cento anni che ci separano, sia potuta arrivare sino a noi ancora così viva e vitale nonostante le difficoltà, e sono innumerevoli, che rendono estremamente difficile il procedere di ogni giorno e che più volte, negli anni, hanno fatto disperare per la sua sopravvivenza.

Abbiamo cercato quindi di rendere i cento anni della Bucintoro più per immagini che con la cronistoria di tutti gli avvenimenti più o meno importanti che nel tempo si sono succeduti.

Abbiamo tentato di ritrarre la Bucintoro per quello che è stata ed è: una fucina di grandi campioni del remo, un lungo film di affermazioni esaltanti in campo nazionale ed internazionale ma anche una grande famiglia di uomini puri, di gente sana che capisce i veri valori, che riconosce l'importanza del mutuo aiuto, dell'amicizia, della fratellanza.

Una serie di immagini di feste sfarzose, di autorità illustri, di cortei variopinti ma anche la spensieratezza di gite sociali popolate di amici, intorno ad una tavola semplicemente imbandita ma riccamente e preziosamente condita dallo spirito, dall'amore della gente d'acqua e di remo.

Abbiamo rivisto, per gli altri, le scene quotidiane di tanti giovani, di tanti ragazzini e bambine che sui nostri scafi, nei nostri cantieri muovono i passi più importanti, più determinanti della loro formazione fisica e civile.

Abbiamo provato, in definitiva, di far capire che questa centenaria società è, come ha detto un mio illustre predecessore: «Una idea, un sentimento,

una passione... essa non è solo la palestra delle braccia robuste e dei solidi toraci ».

Ed io per primo, ma con me i Dirigenti ed i Soci, non dobbiamo che esprimere la nostra riconoscenza ai fondatori di questa benemerita associazione, ai soci che prima di noi hanno dato il loro contributo per rendere la Bucintoro com'è, scuola di vita, tradizione veneziana, amore per la natura ed il mare.

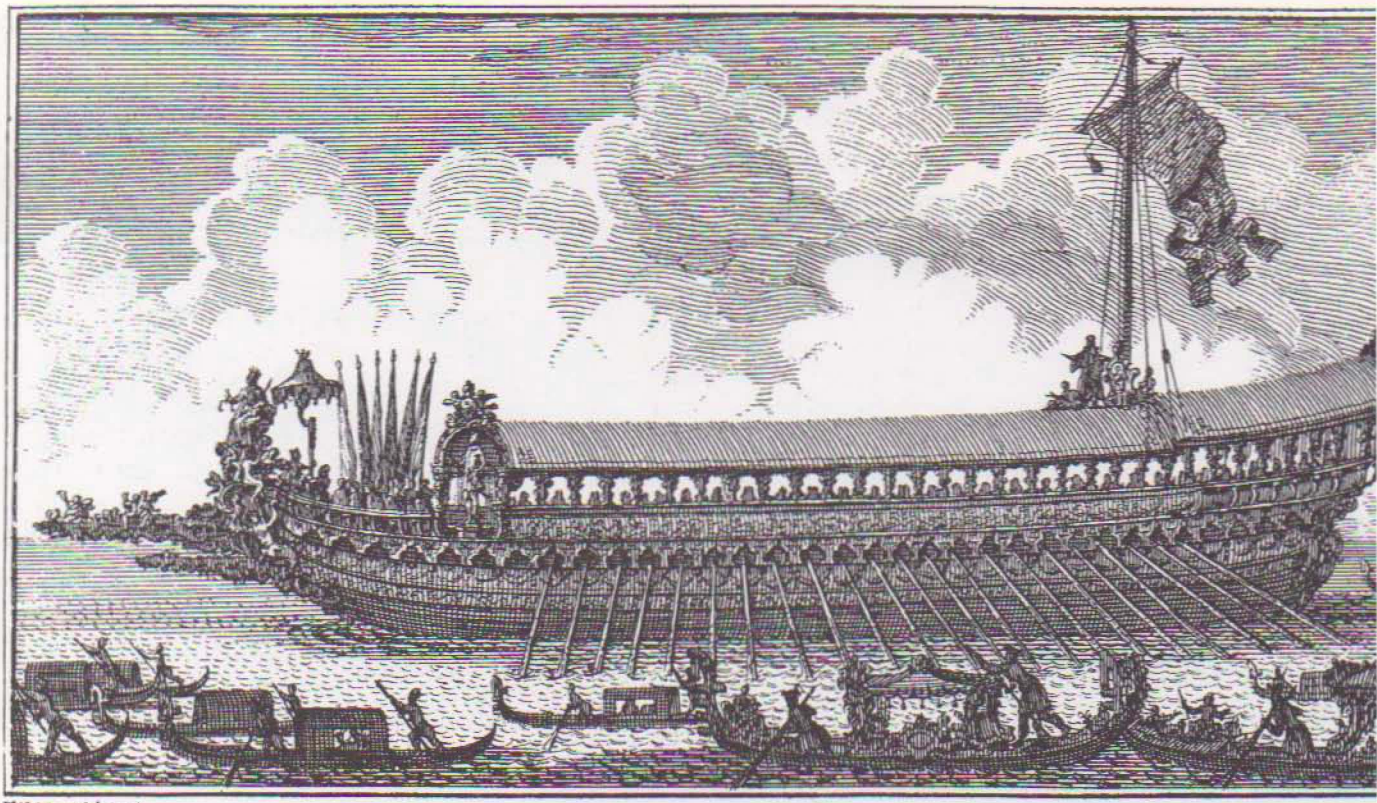
E come noi, ritengo, gratitudine e riconoscenza debbano essere portati alla Bucintoro da parte di tutti i veneziani per quanto è stato fatto e si continua a fare per i loro figli con una organizzazione dagli oneri estremamente contenuti grazie all'opera che quotidianamente un gruppo di soci disinteressatamente offre, con la sola ambizione di prestare un servizio alla collettività in nome di quell'ideale che la Bucintoro, come il vecchio naviglio dogale, rappresenta per la città ed i suoi abitanti migliori.

William Pinarello

Presidente S. C. Bucintoro


Campionati d'Italia - Venezia 1891

LA NOSTRA STORIA



F.co Zucchi scul.

Andata del Bucentoro al Lido per la funzione dello sposalizio del Mare nel giorno dell'Ascens

IL BUCINTORO

Origini

Verso la fine del decimo secolo, il Doge Pietro Orseolo riuscì a sconfiggere i Narentani che con le loro imprese rendevano oltremodo insicuro il traffico commerciale e la vita delle cittadine dell'Adriatico.

Dopo la sconfitta, l'Istria, la Dalmazia, e le isole vicine si dettero spontaneamente alla Repubblica che decretò che nel giorno dell'Ascensione, a ricordo della impresa, fosse solennemente e con pubblico rito, dimostrato il dominio che Venezia aveva sul mare.

Da questi fatti e da questa deliberazione del governo della Repubblica derivarono la istituzione del Bucintoro e l'origine della festa che, con vocabolo veneziano, viene detta della «Sensa».

A rendere più solenne tale cerimonia, concorsero avvenimenti che la resero importante anche sotto l'aspetto religioso.

Papa Alessandro III, avversato dall'Imperatore Barbarossa che proteggeva un Papa da lui creato, fuggiasco e pellegrino per tutta Italia chiese asilo alla Repubblica. Ed i veneziani lo accolsero, con i vescovi e numeroso seguito della corte, con la solennità e lo splendore che da sempre li distinguevano, assicurandogli amore, tutela e protezione.

La potente repubblica veneta si interpose quindi tra la Chiesa e l'Impero con una opera di mediazione che diede ben presto i suoi frutti.

Gli animi si rappacificarono, tacquero le discordie e Federico Barbarossa per sugellare la ritrovata pace venne a Venezia e nella Basilica di S. Marco, davanti al popolo, baciò il Papa Alessandro e pose fine ad ogni divergenza con la Chiesa.

Papa Alessandro III riconoscente per l'asilo ricevuto e per l'opera dei veneziani, arricchì la città di molte indulgenze ed in segno del riacquistato potere riconfermò a Venezia l'investitura dell'Adriatico.

Questo avvenimento, determinante per la futura vita della serenissima repubblica, si ebbe sotto il dogado di Sebastiano Ziani nel 1177.

E l'anello fu il simbolo di questa unione benedetta di Venezia all'Adriatico; e così come dalla vicendevole fedeltà e dall'amore tra sposo e sposa nascono pace e prosperità, così dal mutuo e stretto congiungimento di Venezia all'Adriatico era sorta e doveva prosperare per molti secoli la magnificenza e la gloria di Venezia.

Il primo Bucintoro

Nel 1311 il Senato della Repubblica decretò la costruzione del primo Bucintoro e poiché nel decreto si stabiliva che la nave contenesse il numero di duecento persone *«ducentorum hominum»* è da molti ritenuto che con il volger del tempo «ducentorum» si sia trasformato in Bucintoro, nome che da allora ha sempre identificato i vari navigli del genere che si susseguirono.

1311
1520
1605
1727

Ad ogni ricostruzione, la nave veniva perfezionata ed impreziosita negli intagli, nella ricchezza e preziosità delle decorazioni.

La documentazione storica ricorda tra i più famosi quelli costruiti nel 1520 e nel 1605.

Il più decantato e ricordato fu quello che venne varato nel 1727.

L'ultimo Bucintoro

Alla caduta della Repubblica la città cadde nelle mani dei francesi e, sia per cancellare una testimonianza forse scomoda delle glorie e dei fasti del precedente governo e, di più, per depredare la città delle ricchezze e dell'oro profuso nella nave, ne venne decretata la distruzione.

Il 9 gennaio del 1798 i Francesi si recarono all'Arsenale dove il Bucintoro era custodito in un deposito appositamente costruito dal Sammicheli e che ancor oggi è possibile ammirare nella sua grandiosità.

distruzione del Bucintoro da parte dei francesi

Dapprima tentarono di rovesciarlo ma, non essendovi riusciti, con delle accette cominciarono a menar colpi alla nave per staccarne i fregi dorati.

Tutto cadde sotto il loro ferro e dello splendido naviglio dogale rimase solo una informe carcassa.

Tutti i pezzi dorati vennero caricati su peate e trasportati all'Isola di S. Giorgio e qui accatastati nell'orto e dati alle fiamme.

La densa colonna di fumo che si levava dall'isola è vista ben presto dai cittadini che si fermano in crocchi nella piazzetta e in tutta la città corre la voce:

« Bruciano il Bucintoro! ».

La tristezza invade allora i cuori dei veneziani che già avevano potuto constatare come ben diversa fosse la realtà dell'occupazione francese dalle idee nuove e dagli aneliti di libertà che avevano acceso gli animi dopo la rivoluzione e quanto glorioso e venerando fosse stato il governo sotto il vesillo di S. Marco.

Il fuoco impiegò tre giorni a distruggere i fregi che ornavano il simbolo della gloria e della potenza di Venezia.

I carboni furono venduti per cento zecchini a certo Roncan, antiquario a S. Zaccaria. Le ceneri furono raccolte con cura, chiuse in apposite casse e spedite a Milano dove, si dice, ne estrassero l'oro.

La carcassa, accomodata alla meglio, fu trasformata in batteria mobile ed adibita alla difesa dell'estuario negli anni 1813-1814.

Alcuni dicono che andasse completamente distrutta nel 1824.

In un documento del 1846 a proposito dei resti del Bucintoro si legge:

« Una piccola parte se ne sottrasse e la carena tuttavia è conservata nel veneto arsenale ».

Si racconta che i superstiziosi avessero predetta la misera fine del Bucintoro nel 1796, il giorno della Sensa, ultima volta che l'aureo naviglio si recò al Lido. In quell'occasione avvenne un fatto dal quale molti trassero tristi presagi. La fulgida nave, circondata da gondole adorne di fiori, era pronta per la solenne cerimonia.

Tuonavano le artiglierie, suonavano a distesa le campane, il popolo applaudiva. Al segnale di uno dei tre ammiragli della flotta, gli arsenalotti si buttarono con tutto il peso del corpo sui remi ma il

Bucintoro non si mosse.

Accigliato l'ammiraglio ripetè l'ordine: nuovo sforzo ma la nave era sempre immobile.

Tutto il popolo ammutolì e tutti si domandavano la ragione di quanto stava accadendo.

Il cavo di un grosso bastimento, immerso nell'acqua e legato alla riva, era teso dinanzi alla prua del Bucintoro e ne impediva il movimento.

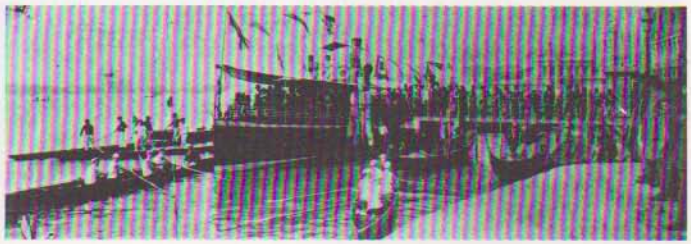
Un popolano allora si tuffò, ricomparve, si rituffò tolse l'ostacolo ed il dogale naviglio si mosse spinto da 168 poderose braccia e si diresse al Lido.

VENEZIA ALLA FINE DELL'800

Alla fine dell'800 Venezia offre uno spettacolo ben triste di decadenza e di povertà.

Dopo i fulgori e le glorie della Serenissima Repubblica, la città aveva conosciuto la pesante occupazione francese, la rigida amministrazione austro-ungarica e da pochi anni si era unita al resto d'Italia nel regno sabaudo.

Le delusioni si erano sommate alle delusioni: dopo le speranze e gli ardori di libertà suscitati dall'epopea napoleonica, il grigiore del periodo di appartenenza all'impero austriaco; dopo la ventata patriottica che aveva accompagnato le lotte per la unificazione al regno d'Italia, la cruda realtà dei problemi quotidiani in una collettività economicamente prostrata e con poche possibilità di rapido miglioramento.



In tale situazione di diffuso pauperismo, in un'atmosfera di pesante avvilimento, ben poco spazio restava per le feste, per lo svago, per la voga.

I PRECURSORI

Distrutto il Bucintoro dai francesi, l'entrata delle truppe italiane a Venezia era stata festeggiata da un imponente corteo in Canal Grande nel quale, tra la miriade delle imbarcazioni, due soli natanti primeggiavano per dimensioni ed imponenza di linee e di addobbi: *«l'Arsenalota»* vogata da 10 operai dell'Arsenale e la *«Dodesona»* vogata da barcaioli e diretta in *«polacheta»* (1) da un impiegato del Comune.

Negli anni successivi e sull'esempio di queste imbarcazioni, in alcuni squeri veneziani si dette l'avvio alla costruzione di imbarcazioni leggere e veloci quali mozze e barchette a 4 remi che sul far della sera gareggiavano in Canal Grande nel vanto ingentilito delle vecchie fazioni dei Castellani e dei Nicolotti. All'ora del fresco in Canalazzo, avvenivano spesso sfide tra queste imbarcazioni tra le quali, non di rado, si mescolavano velocissime e nere le imbarcazioni dei contrabbandieri.

(1) *Polacheta:* posto d'onore sulle imbarcazioni da corteo, talora rivestito in pelle.

Ferdinando Soavi di Calle del Traghetto a S. Barnaba, si dedicò alla ricerca della imbarcazione più veloce e più bella, riunendo nel contempo un gruppo di amici che, come lui, fosse disposto a dedicare allo sport del remo la forza giovanile e le ore di svago.

Egli, primo fra tutti, nel 1870 metteva in acqua una bella *«mozza»* ([2]) a 6 remi, unta di nero e denominata «Fischietto».

A questo primo nucleo di amici si unirono ben presto giovani della aristocrazia e della borghesia reduci dall'Inghilterra o dalla Francia o che avevano avuto notizia degli entusiasmi e dell'amore con i quali si stava ormai affermando la pratica dell'esercizio della voga in tali paesi.

Nel 1871, un gruppo di amici riuniti in società a S. Margherita con a capo il Sig. Pusinich ed il barone Swift, si fecero costruire da Casal ai Servi, una barca del tipo *«malgarota»* ([3]) a sei remi dipinta in bianco e marron la quale sarebbe forse riuscita a superare il «Fischietto» se non avesse avuto in *«cuneta»* ([4]) la colossale figura del Barone.

Gli incontri tra le due imbarcazioni si ripetevano e con essi l'ardore degli appassionati per trovare il modo di superarsi nelle sfide e l'interesse dei veneziani per questa ritrovata passione per il remo.

Nel 1872 il Soavi sostituiva il «Fischietto» con una nuova imbarcazione e, forse proprio per dimostrare la sicurezza nella propria superiorità e per rintuzzare le pretese del barone Swift, la battezzava «Meninpipo».

([2]) *mozza:* gondola senza il copertino, senza ferri.

([3]) *malgarota:* battello leggero vogato a 6 remi, preparato per la regata.

([4]) *cuneta:* parte più bassa dell'imbarcazione, voga di prua.

Era, quest'ultima, una vera barca da regata, costruita anche questa da Casal ai Servi, curata in ogni dettaglio, vogata da sei veri campioni, dipinta in bianco e giallo. Fu tra le più perfette ed ammirate del suo tipo.

Il Pusinich e lo Swift non si diedero peraltro per vinti ed ordinarono sempre a Casal ai Servi una imbarcazione dello stesso tipo del «Meninpipo» a 8 remi. Ma neppure tale imbarcazione riuscì mai a superare la rivale che inoltre aveva dalla sua gran parte della simpatia della sempre più nutrita schiera degli appassionati.

Il serotino gareggiare dei due contendenti, l'animazione e la folla che sempre più numerosa si attardava sulle rive del Canal Grande per assistere alla quasi quotidiana sfida tra le due filanti imbarcazioni diedero ben presto i loro frutti.



La coppa della prima vittoria

Nello stesso anno, altre imbarcazioni vollero cimentarsi nella corsa: un *sandolo* ([5]) bianco e violetto costruito da Casal e vogato da suo figlio e da tre amici battezzato «Aida» ed un altro denominato «Falco» vogato dai fratelli Fassi.

Padovan, Dabalà e Generini misero in acqua una bella mozzetta a quattro remi dipinta in nero e solferino chiamata «Rondello» mentre i fratelli Penso di S. Caterina costruirono e vogarono un bel *mussino* ([6]) bianco e giallo a sei remi, il «Genio».

Avanzini, i fratelli Balbi e Marino Rota, si unirono essi pure alla schiera dei primi valorosi «solazzieri», destando simpatia ed ammirazione dato che nella loro imbarcazione la «Tetide» in quattro non raggiungevano i 60 anni.

Così riprese a Venezia la passione del remo.

E nel 1874 il cantiere Fassi che aveva la manutenzione delle bissone municipali, costruì, per suo conto, una nuova «Dodesona» del tipo malgarota nella speranza che il Municipio intendesse sostituire la informe carcassa a 12 remi che era apparsa in qualche festa cittadina.

Il Municipio non la acquistò e fortunatamente restò presso il cantiere che la costruì, facendo la sua prima comparsa ufficiale, dipinta in bianco e giallo oro come il «Capriccio» ed il «Meninpipo» nella regata storica del 1874, vogata da 12 solazzieri in divisa completamente bianca.

Riteniamo opportuno ricordare a titolo d'onore i nomi dei primi dodici vogatori della «Dodesona»:

— i due fratelli Fassi, i due fratelli Spiro Vianello, Padovan, Generini, Dabalà, Chitarin dei Bagni, Casal, Rota, Avanzini e Arnoldo Cibin - poppiere.

Dopo la vogata in Canal Grande dove numerosa folla si era accalcata ad applaudire i «solazzieri», la nuova imbarcazione, come prescriveva una antica tradizione, attraverso gli stretti rii della città arrivava al Bacino Orseolo dove si arrestava per l'ammirazione dei veneziani dopo le vigorose tre ultime vogate e la possente «sciata» all'unisono per bloccare la lunga e snella imbarcazione nel ristrettissimo spazio.

Appesantitasi nelle linee, deterioratasi irreparabilmente nei materiali, la prima «Dodesona» venne giubilata e sostituita con una nuova imbarcazione dopo 34 anni e precisamente nel 1908.

Tra il 1875 ed il 1877 la passione per la voga crebbe ulteriormente e molte nuove imbarcazioni furono varate con la adozione di nuovi criteri costruttivi e di nuove linee.

Di tali imbarcazioni viene ricordato il mussino a 4 remi che Michiel Casal costruì alla perfezione per Avanzini, Rota ed i fratelli Balbi e che fu denominato «Vandalo».

Nel 1877, dopo la regata dei gondolieri in Canal Grande, i «solazzieri» vollero organizzare una loro regata alla quale presenziò più pubblico che alla importante regata in Canalazzo e che fu il primo segno di unione e fratellanza sportiva che più tardi avrebbe condotto alla fondazione della Società Bucintoro.

La prima regata fu una festa grandiosa ed indimenticabile ma, forse, un avvenimento ancora prematuro per l'ambiente e la mentalità in cui si era prodotto. Tanto è vero che da quel momento e per

([5]) *sandolo:* battello leggero, usato dai cacciatori nelle valli dell'estuario.

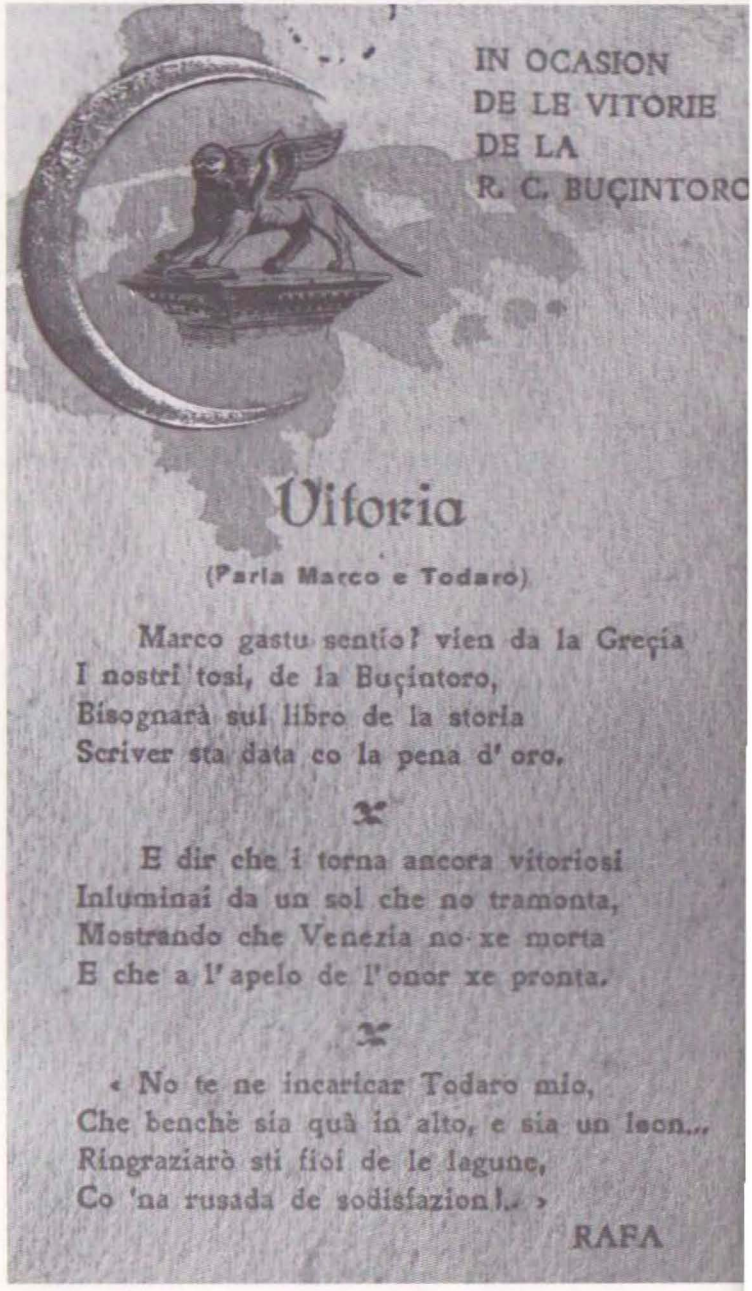
([6]) *mussino:* piccola gondola da fresco o da corsa, senza ferri.

vari anni i «solazzieri» scomparvero e le acque della nostra più importante via d'acqua non furono più solcate dagli agili scafi nella pressoché quotidiana sfida serale degli animosi vogatori.

Fino al 1882 le barche giacquero inutilizzate od appese alle travi dei cantieri. Molte delle più belle barche vennero adibite ad un uso quasi oltraggioso: il « Capriccio » divenne la barca - reclame della compagnia Venezia-Murano; la «malgarota» di Pusinich e Swift fu ridotta a bissona e perfino la «Dodesona», eliminati quattro vogatori, portava al centro una piramide di chincaglieria e di vetri di Murano!

Solo il «Meninpipo» ed il «Vandalo» vennero salvati dall'amore dei loro proprietari.

Nel 1881 i canottieri di Torino che giunsero a Venezia dopo il raid lungo il Po trovarono ad accoglierli solo due modeste imbarcazioni e nessuna festa sportiva venne organizzata, nella città del remo, e dell'acqua, per solennizzare la loro impresa.



IN OCASION
DE LE VITORIE
DE LA
R. C. BUÇINTORO

Vitoria

(Parla Marco e Todaro)

Marco gastu sentío? vien da la Greçia
I nostri tosi, de la Buçintoro,
Bisognarà sul libro de la storia
Scriver sta data co la pena d' oro.

E dir che i torna ancora vitoriosi
Inluminai da un sol che no tramonta,
Mostrando che Venezia no xe morta
E che a l' apelo de l' onor xe pronta.

« No te ne incaricar Todaro mio,
Che benchè sia quà in alto, e sia un leon...
Ringraziarò sti fioi de le lagune,
Co 'na rusada de sodisfazion!.. »

RAFA

Poesia composta in onore della Bucintoro dopo le vittorie di Atene

1882 - NASCE LA «BUCINTORO»

In una città come Venezia, indissolubilmente legata al mare, che misura i suoi ritmi sulle maree, che svolge le sue più importanti manifestazioni, sia liete che tristi sull'acqua, la passione per la barca, per la voga, potevano restare latenti ma non morire.

Lentamente miglioratesi le sorti della città, le energie depresse della gioventù cominciarono a risvegliarsi sull'onda anche delle notizie che giungevano dall'estero e dalle altre città d'Italia.

La nuova immagine che dello sport si stava diffondendo nel mondo per la felice intuizione di Thomas Arnold di Rugby e per l'opera appassionata del barone de Coubertin, contagiò anche un nobile veneziano il conte Piero Venier che raccolse il primo nucleo di giovani che volevano riprendere la tradizione del remo e che si riuniva presso la Trattoria «Tre Stelle» da Pieretto Diodà.

Siamo nel 1882 e l'atto ufficiale di nascita della nuova società rilevato dal più vecchio statuto reperito negli archivi (1884) recita testualmente:

— «Si è costituita in Venezia con il 1° ottobre 1882, una società che prende il nome di "Bucintoro".

«Scopo precipuo della Società è quello di promuovere e facilitare l'esercizio del remo. La Società potrà prestarsi anche a scopi di beneficenza.

«Saranno aperte delle sale di convegno a disposizione dei Soci.

«Potranno essere istituite nel seno della Società delle sezioni per l'insegnamento e l'esercizio della scherma, ginnastica e quant'altro potesse contribuire allo sviluppo delle forze fisiche dei Soci».

Come si vede, il primo statuto non parla di società di canottaggio ma di una Società che può assumere iniziative in discipline sportive diverse, come in effetti fu almeno per i primi anni di attività.



La prima tessera sociale a firma del Presidente Vaerini

Rapidamente i Soci della nuova associazione divennero 120 e, sin dall'inizio, la Bucintoro si innestò saldamente nella vita cittadina tanto che nel 1883 ad essa fu conferito l'incarico dal Sindaco, Conte Serego degli Alighieri, di organizzare i festeggiamenti per i 200 ginnasti della Cristoforo Colombo di Genova che dovevano venire a Venezia.

Ed il ricevimento del 27 giugno 1883 fu veramente grandioso con un corteo nautico, una gita in mare ed una gara tra i Soci tanto che il 26 agosto successivo una commissione della società genovese si recò dal Sindaco e dalla Bucintoro per invitarla a Genova per una passeggiata storica.

Poi diventa una società di canottaggio

L'Assemblea del 12 settembre 1883 vede alternarsi il conte Leonardo Labia alla presidenza della Società, il mutamento della sezione solazzieri in canottieri e la istituzione delle sezioni pompieri volontari, scherma, ginnastica e vela.

Nel 1884 e precisamente il 14 febbraio; dopo lunghe trattative, la Bucintoro assorbe la società canottieri «Venezia» e si dota di alcune imbarcazioni del nuovo tipo già presentate alla Esposizione di Milano provvedendo nel contempo al riscatto della «Dodesona» ed all'acquisto del «Meninpipo».

E con queste nuove imbarcazioni il primo equipaggio formato da:

— Francesco Vianello
  Enrico de Rossi
— Vittorio Molin
  Arnoldo Cibin

partì per Torino il 2 maggio, accompagnato da una serenata, da canti, suoni e fiaccole che illuminarono il Canal Grande al passaggio del corteo delle imbarcazioni della neonata Società.


N. 416

SOCIETÀ BUCINTORO

Quitanza di Lire Tre

che il Socio Guggenheim Michelangelo

versa per Agosto 1896

IL CONSIGLIERE CASSIERE

1896 ricevuta della quota mensile del socio Michelangelo Guggenheim

LA PRIMA VITTORIA

Il 4 giugno 1884 con l'imbarcazione «Rialto» fu questo equipaggio che conquistò la prima vittoria alla Bucintoro aggiudicandosi la coppa della duchessa di Genova, una bandiera, una medaglia d'oro e la somma di L. 1.600.

Al suo rientro a Venezia, il 6 giugno, il primo equipaggio vittorioso venne accolto con onori a dir poco regali: il corteo acqueo che accolse i vincitori comprendeva, oltre alle imbarcazioni della Società,



1884 l'equipaggio della prima vittoria

sessanta gondole ed il pontone da fresco con la banda inviata dal Municipio.

Tutto il Canalazzo era stato illuminato elettricamente e con i bengala.

Dopo tale memorabile festa, i vincitori vollero destinare la somma — allora rispettabile, vinta a Torino — alla creazione di una *«grazia»* (7) Bucintoro da sorteggiarsi annualmente tra i barcaioli veneziani nel mese di giugno.



I «solazzieri» sul mussino sociale «Genio»

E della assegnazione di tale grazia per moltissimi anni si trova notizia sui quotidiani dell'epoca.

Da quella prima vittoria del 1884, le affermazioni della Bucintoro non si contano più.



La «dodesona» già riscattata dalla Bucintoro ad una delle sue prime apparizioni, dipinta in bianco e giallo oro

(7) *grazia:* lascito.



Cartolina pubblicata in occasione delle vittorie olimpiche di Atene del 1906

LE VITTORIE E LE PARTECIPAZIONI OLIMPICHE

1906 - LE OLIMPIADI DI ATENE

Il 1906, anno delle Olimpiadi di Atene si apre con la cerimonia per la consegna di tre nuove imbarcazioni alla Società, dono delle Patronesse, manifestazione che doveva portare fortuna ad un'annata veramente densa di avvenimenti gloriosi.

In marzo partivano per Roma, per partecipare alle eliminatorie che precedevano le Olimpiadi di Atene, gli atleti Enrico Bruna, Emilio Fontanella, Giuseppe Poli, e Riccardo Zardinoni, timoniere Cesana.

Il 1° aprile la Bucintoro vince il campionato italiano seniores in jole a due e in jole a quattro e viene confermata per la partecipazione alle Olimpiadi.

Il 22 ed il 26 aprile nella luminosa cornice dei monti dell'antica Ellade, sulle azzurre acque del Falero, la Bucintoro dopo strenua lotta vince con ben 15 secondi di distacco sui forti equipaggi della Francia, della Svizzera, della Grecia, della Danimarca e degli U.S.A., nella jole a quattro.

Il 28 aprile, l'impresa viene ripetuta da Bruna, Fontanella e Cesana nella jole a due che vincono il Campionato mondiale del kilometro e del miglio inglese.

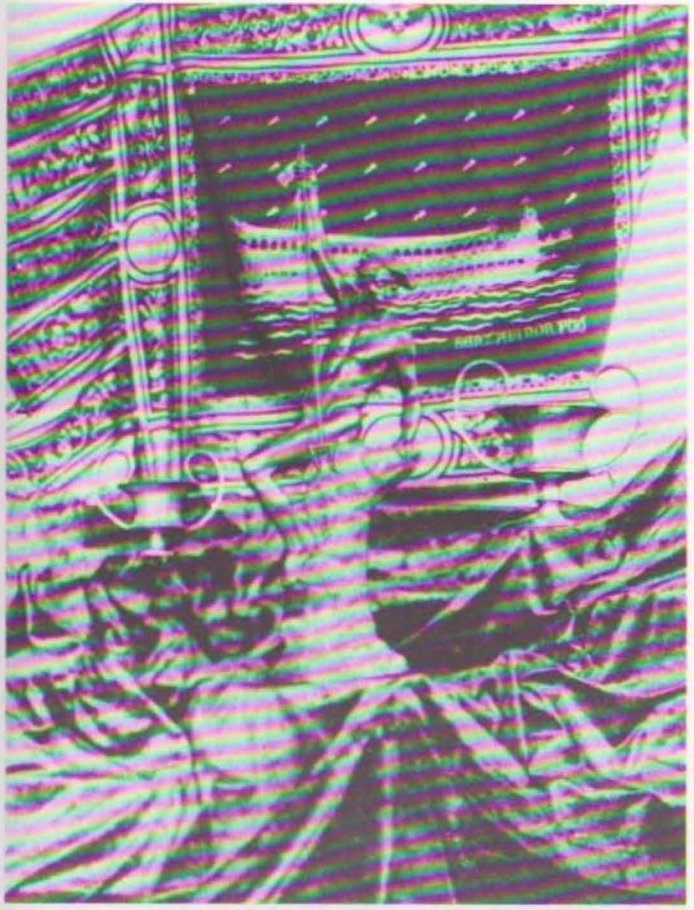
La stampa fece coro unanime di elogi alla Bucintoro che rappresentando i colori italiani ad Atene, seppe così bene onorare il vessillo di S. Marco sulle acque un tempo solcate dalle galere veneziane.

Ma il 1906 non era ancora concluso, alle vittorie di Atene si aggiunsero una vittoria nella jole a quattro seniores a Brindisi, una vittoria nella jole a due seniores a Palermo, il campionato italiano in veneta a quattro seniores a Pallanza e la vittoria nella jole a due a Trieste nella quale Bruna e Fontanella vincono con un distacco di qualche centinaio di metri.



La finale de la course en deux

Les Italiens, plus habitués aux yoles de mer que leurs adversaires, accoutumés à ne s'en servir que pour apprendre le maniement de l'aviron, ont été vainqueurs dans la plupart des épreuves courues dans la baie de Phalère, sauf dans celle des canots à un rameur, gagnée par le Français Delaplane. Notre photographie représente la finale de la course en deux, où triompha le Bucentauro (Italie).



I premi conquistati alle olimpiadi di Atene



L'equipaggio vincitore del titolo in jole a quattro



Il ritorno a Venezia dei campioni olimpici (si noti sullo sfondo la piazza S. Marco senza campanile)

Aldo Bettini
Ercole Olgeni
Enrico Bruna
Giovanni Scatturin



I canottieri italiani alle olimpiadi militari di Parigi (in prima fila Aldo Bettini, dietro Olgeni e Scatturin)

1919 - LE OLIMPIADI MILITARI DI PARIGI

La prima guerra mondiale si era da poco conclusa e già ai primi di gennaio i soci della Bucintoro si erano riuniti al Caffé Florian per riprendere l'attività interrotta dagli eventi bellici.

Si era subito deliberato di riprendere l'attività nel cantiere sociale e di porre mano ai lavori per la riapertura della sede ai giardinetti.

I vecchi campioni erano tornati al lavoro e nella selezione dell'11 giugno il «quattro con» del valoroso equipaggio, composto da Ercole Olgeni, Enrico Bruna, Giovanni Scatturin e Aldo Bettini, si qualifica per la partecipazione alle Olimpiadi Militari di Parigi, organizzate dal Comando Supremo con il concorso di tutti gli equipaggi interalleati.

E la Bucintoro conquista un brillantissimo primo posto.

La Gazzetta dello Sport così descrive la gara: «Bucintoro parte velocissima e stacca subito l'avversario che a 250 metri è già in ritardo di una lunghezza. I Veneti vogano a 36 colpi nei primi mille metri, poi scendono a 32 per risalire a 36 all'arrivo».

Questa affermazione internazionale, segna la rinascita del Sodalizio dopo quattro anni di attesa operosa.



Gli italiani che rappresentano l'Italia alle olimpiadi militari di Parigi del 1919

Sopraccordevole ↓ morte?

1924 → Olimpiadi di Parigi?

339/1266207 Ferruccio Calegari

1920 - LE OLIMPIADI DI ANVERSA

La prima guerra mondiale si era da pochi mesi conclusa con l'armistizio di Villa Giusti che il Senatore Gerolamo Brandolini, nel gennaio del 1919, convocava in assemblea straordinaria i Soci per predisporre le opere necessarie alla ripresa dell'attività associativa e sportiva della società.

Si pose mano ai lavori per la riapertura della sede sociale e ripresero gli allenamenti.

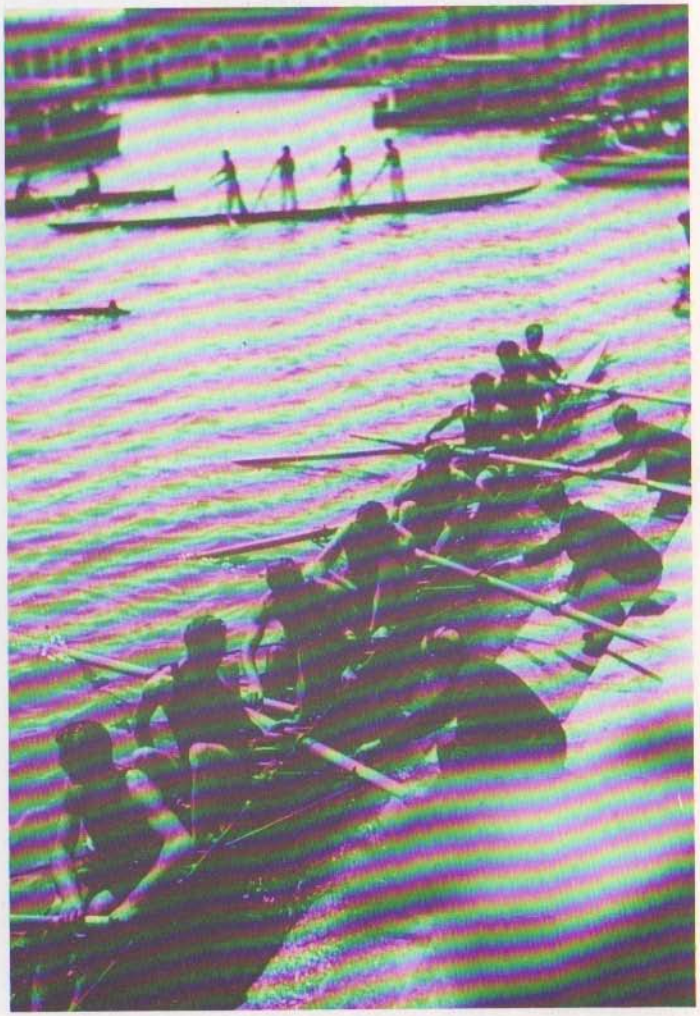
Il 10 luglio nella preolimpionica, l'equipaggio composto da Olgeni, Bruna, Scatturin e Bettini giunge splendidamente primo.

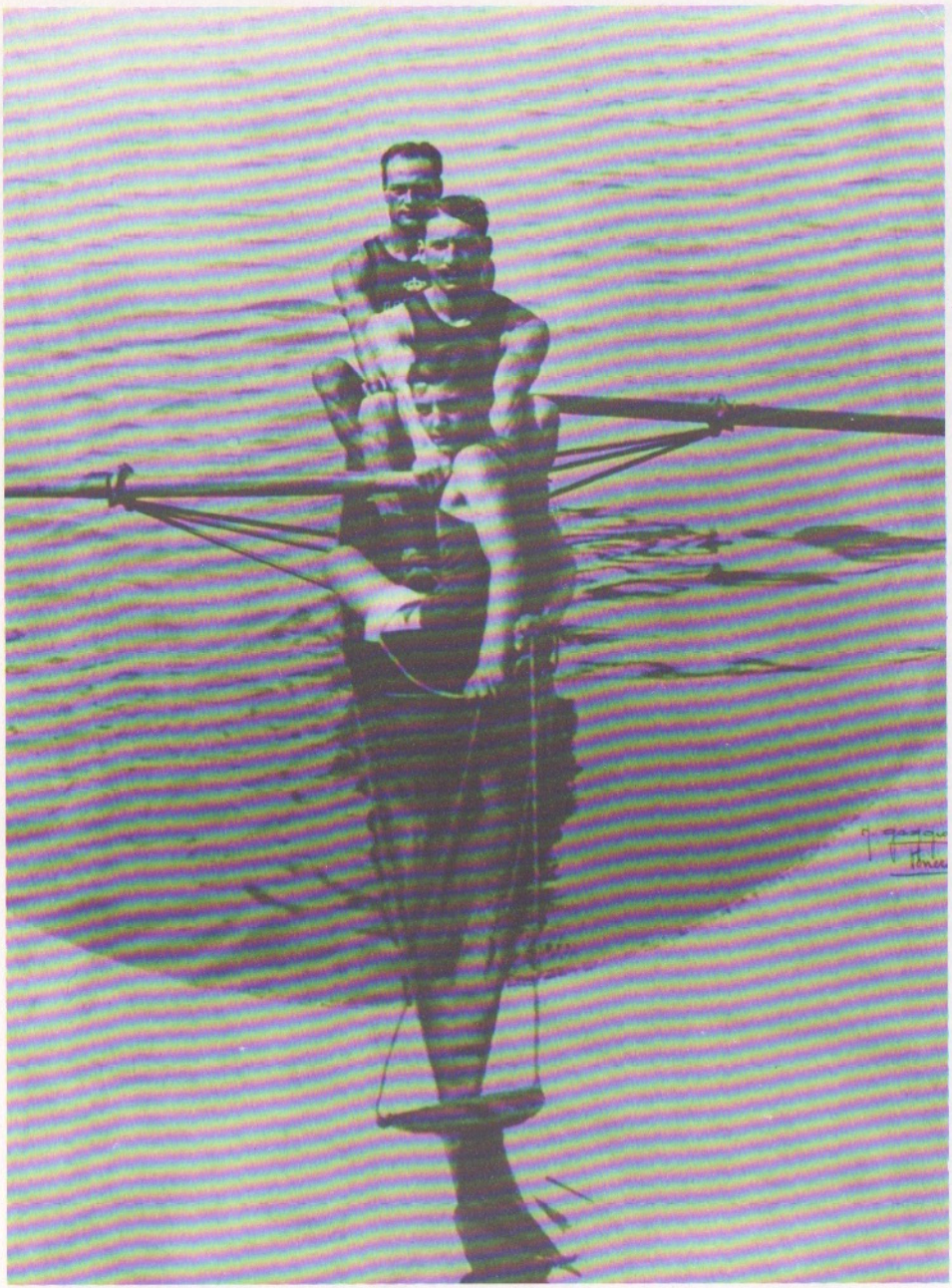
A Lecco il 20 settembre i fratelli Fabiano, Scatturin e Bettini, timoniere De Felip vincevano la Coppa della Regina in «4 con seniores», e Olgeni e Scatturin, tim. De Felip vincevano la Coppa del Principe Amedeo in «due con» mentre completava le affermazioni della Bucintoro la conquista della Coppa Branca in «veneta a quattro» da parte dei Fratelli Signoretto, Marco Mirri e Nicola Scarpa.

Queste prime vittorie segnarono la rinascita della Bucintoro dopo la stasi provocata dai duri anni di guerra.

Il 30 giugno del 1920 la sede venne solennemente riaperta ed il 12 luglio nelle gare organizzate a Venezia, i Fratelli Fabiano, Scatturin, Aldo Bettini tim. De Felip vincevano il «quattro con timoniere» mentre Olgeni e Scatturin vincevano il «due con». Subito dopo, in agosto, a Como gli stessi equipaggi vincevano il Campionato italiano del «quattro con» e la Coppa Principe Amedeo del «due con» con 100 metri di vantaggio sui secondi, vittorie alle quali si aggiungeva una nuova affermazione della veneta a quattro.

Il 30 agosto ad Anversa, Olgeni e Scatturin, timoniere De Felip si laureavano campioni olimpici del «due con» ed il 10 settembre ai vincitori ed alla Società venne offerta, a Milano, dalla Confindustria, una speciale medaglia d'oro, in segno di omaggio alla Società che, in ogni parte del mondo, aveva tenuto alto il nome dello sport italiano.





1920 Olimpiadi di Anversa

L'equipaggio vincitore del titolo nel «due con» Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin - tim. Guido De Felip

1936 - LE OLIMPIADI DI BERLINO

Almino Bergamo
Guido Santin
arrivano secondi

1935

Dopo la splendida conquista del campionato europeo da parte del «due con» l'annata 1936 si preannuncia densa di avvenimenti anche in vista della disputa delle gare olimpiche.

L'8 giugno alla prima selezione preolimpica i campioni europei della Bucintoro si qualificano con netta superiorità su tutti gli avversari.

Il 15 giugno il «due con» si qualifica secondo dopo l'Ungheria alle gare internazionali di Lucerna.

Il 29 giugno, in una importante riunione in cui il Duce premia tutti i migliori atleti italiani, per il canottaggio vengono premiati i soli atleti della Bucintoro del «due con».

Ai campionati del mare che si svolgono quell'anno a Venezia, gli atleti rosso granata conquistano un campionato italiano con il canoino di Trevisan Giovanni ed un ottimo 3° posto nella «jole a due» con Santin Antonio, Scarpa Gino tim. Alessandro Tonon.

Il 27 luglio dopo una nuova selezione olimpica a Pallanza, il «due con» della Bucintoro viene designato unitamente all'«otto» dei livornesi a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Berlino.

Il 14 agosto il «due» della Bucintoro battendo nettamente Jugoslavia, Polonia e Giappone, si qualifica, primo tra gli armi italiani, per le finali.

Il 15 agosto si corre la finale e l'Italia si deve confrontare con Germania, Svizzera, Francia, Jugoslavia e Danimarca. Fin quasi ai mille metri l'equipaggio di Bergamo (Almino) e Santin (Guido) tiene il comando ma poi i tedeschi passano decisamente all'attacco ed il nostro equipaggio si deve accontentare di un bellis-



simo secondo posto su Francia e Danimarca che lottano strenuamente per il terzo posto.

L'ottimo piazzamento dei vogatori veneziani viene completato dal secondo posto conquistato dall'«otto» dei livornesi.
Il 21 settembre l'annata remiera della Bucintoro si chiudeva con la conquista del campionato italiano da parte dell'equipaggio olimpico e di due titoli delle «venete a quattro».

Solo un neo viene ad offuscare la gioia della Bucintoro per una annata così ricca di affermazioni nazionali ed internazionali. Nel mese di dicembre il famoso equipaggio del «due con» decide di passare alla consorella Querini e per quei colori mieterà ancora numerose vittorie per il remo veneziano.

1952 - LE OLIMPIADI DI HELSINKI

La partecipazione alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 è il frutto di un lungo lavoro di preparazione e di mesi e mesi di estenuanti prove ed allenamenti.

La storia della Bucintoro, come è da ritenersi quella di altre associazioni sportive, è un alternarsi di periodi di grandi affermazioni a periodi di più modesta attività.

Quasi sempre questi periodi sono legati agli apporti che una generazione di atleti e di dirigenti riesce a dare al Sodalizio.

Ed è appunto dalla concomitanza di vari elementi positivi (atleti, allenatori, dirigenza) che la Bucintoro si riporta ai primissimi posti a livello internazionale negli anni 1951 e principalmente nel 1952.

Negli equipaggi della società hanno sempre figurato, fin quasi dalle origini, atleti delle isole e delle zone vicine.

La zona di Treporti è sempre stata un vivaio di atleti di razza, di gente che l'agonismo e la lotta li portano nel sangue, uomini temprati dalle fatiche di lavori — una volta forse più che adesso — ingrati e spesso di pura sopravvivenza.

Ed in questa zona la Bucintoro aveva da tempo impiantato una propria sezione dove aveva saputo raccogliere un gruppo di giovani di sicuro affidamento intorno ad un canottiere, un allenatore dal grande cuore e dal grande talento: Bruno Costantini.

Tutti ancor oggi che, purtroppo, Bruno Costantini ci ha immaturamente lasciato, si ricordano le quotidiane peregrinazioni da Venezia a Treporti per gli allenamenti serali di questi indomiti giovani che



L'otto treportino vincitore del campionato italiano 1954 e che ha partecipato alle Olimpiadi di Helsinki del '52

hanno saputo riportare in alto, dopo tanti anni di ombra, i colori di Venezia e dell'Italia.

Nel 1951, appunto, gli equipaggi della Bucintoro,



Gli olimpionici di Helsinki in una foto di gruppo con il prof. Miller e l'allenatore Bruno Costantini

conquistarono a Pallanza ben tre titoli italiani:

— «otto juniores» e «otto seniores» con: Baldan Albino, Dalla Puppa Ottorino, Bozzato Alberto, Smerghetto Ferdinando, Zanella Armando, Nardin Dino, Enzo Ottorino, Cimarosto Savino, tim. Ghiatto Sergio.

— «due con» juniores: Gastellet Giuseppe-Rizzato Guglielmo - tim. Ghiatto Sergio ed inoltre parteciparono nella formazione mista con la S.C. Varese ai campionati europei di Macon con l'otto.

Nel 1952 le selezioni per la designazione degli equipaggi per le olimpiadi furono molteplici e molto travagliate. Nell'ultima selezione preolimpionica di Padova del 13-15 agosto, la Bucintoro piazzò ben tre equipaggi al primo posto:

— «due con timoniere»: Castellet - Rizzato - tim. Ghiatto;

— «quattro con timoniere»: Trevisan Albino - Scarpi Amedeo - Smerghetto Abbondio - Angiolin Tarquinio - tim. Ballarin Otello;

— «otto con timoniere»: Baldan Albino - Dalla Puppa Ottorino - Bozzato Alberto - Smerghetto Ferdinando - Zanella Armando - Nardin Dino - Enzo Ottorino - Cimarosto Savino - timoniere Ghiatto Sergio.

Dopo quelle selezioni la Federazione Italiana Canottaggio con decisioni contestatissime da parte della nostra Società, deliberò l'invio ad Helsinki del «quattro con» e dell'otto», con l'inserimento, peraltro, di due vogatori della Marina militare.

La prova non fu esaltante anche a causa delle difficilissime condizioni in cui furono disputate le gare e del cambio all'ultimo momento della imbarcazione nell' «otto». I due equipaggi comunque fecero registrare il 6° tempo nell' «otto» ed il 7ª tempo nel «quattro».

In campo nazionale, invece, le affermazioni non potevano mancare ed, infatti, a Salò fu conquistato il campionato italiano con il «quattro» ed il secondo posto con l' «otto seniores».

Selezioni Olimpiadi 1952



Medaglione in bronzo dello scultore Giuseppe Romanelli (recentemente scomparso) offerto alla Bucintoro per il centenario

1960 - OLIMPIADI DI ROMA

per la prima volta CANOA come specialità olimpica

Con le Olimpiadi di Roma, la Bucintoro raggiunge risultati di eccellenza anche nella relativamente nuova specialità olimpica della canoa.

Già nel 1959 un nutrito numero di atleti della nostra Società vengono convocati per gli allenamenti tra i «P.O.» (8).

E ciò non poteva essere che il coronamento di un lungo lavoro di iniziazione, di preparazione, di lunghi e minuziosi allenamenti.

Anche in questo caso, come per il canottaggio, il vivaio di Treporti doveva confermarsi preziosissimo e gli atleti della località pari alla fama già conquistata da tanti altri Soci che avevano portato onori e gloria alla Bucintoro ed all'Italia.

Sempre con la guida appassionata di Bruno Costantini fin dal 1956 si era messo in luce Annibale Berton che era stato selezionato nel K 1 mt. 10.000 per gli europei di Bled ed aveva vinto il campionato italiano della specialità.

Nel 1957 si riconferma campione italiano nel K 1 mt. 10.000 e Zanella e Cimarosto vincono il campionato italiano in C. 2 mt. 1.000.

Nel 1958 Berton si afferma alle gare internazionali di Monaco arrivando 3° nel K 1 metri 1.000, primo nel K2 mt. 10.000 e 1° nella staffetta K1-4x500.

Nel gennaio del '59 dunque ben dieci canoisti della Bucintoro vengono convocati in vista della partecipazione alle Olimpiadi di Roma. Essi sono: Berton Annibale, Cimarosto Savino, Cimarosto Primo, Enzo Vittorio, Nardin Egidio, Scarpa Angelo, Soranzo Bruno, Scarfì Romolo, Smerghetto Adriano, Zanella Benito.

E' evidente quale è stato l'apporto della nostra Società alla formazione della squadra azzurra di canoa per i giochi olimpici.

Di tutta questa schiera alla fine il solo Berton partecipò alle Olimpiadi nella staffetta K 1 - 4x500, unitamente a Cesare Zilioni, Alberto Schiavi, Renato Ongari classificandosi al quarto posto dopo Urss, Polonia e Olanda a pochi decimi di secondo dai terzi arrivati.

Renato Ongari, mantovano



1960 Annibale Berton alle Olimpiadi di Roma

(8) P.O.: probabili olimpionici.

I CAMPIONATI EUROPEI
LE VITTORIE E LE PARTECIPAZIONI

1926 - CAMPIONATI EUROPEI DI LUCERNA

Quando un equipaggio della Bucintoro riesce a primeggiare a livelli internazionali, non è quel solo equipaggio che si afferma, è il realizzarsi di una scuola, di uno sforzo corale per cui i risultati clamorosi sono accompagnati da tanti altri risultati di rilievo.

Il 1926 è infatti un'altra delle annate felici del sodalizio.

Alle Regate nazionali di Salò la Bucintoro vince veramente quasi tutto:

— Coppa Quaiotto per «due con» juniores;

— Coppa Bertoli per «veneta a quattro juniores»;

— Coppa Bettoni per «skiff junior»;

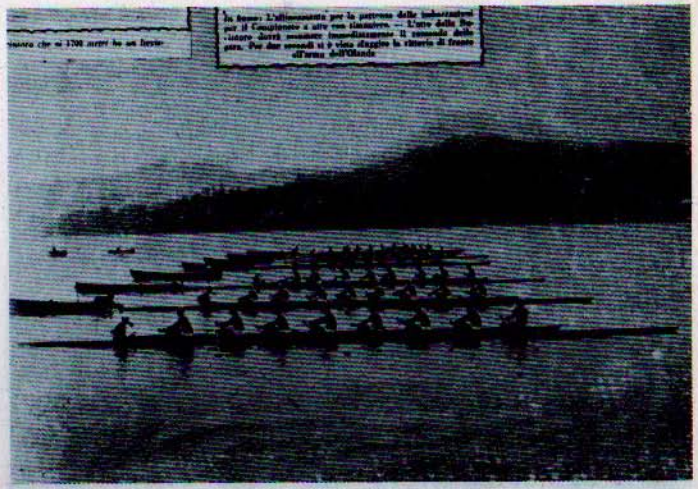
— Coppa Grand Hotel Gardone per «jole ad otto vogatori juniores»;

— Coppa Carbonera per «veneta a quattro vogatori juniores»;

— Coppa Gabriele D'Annunzio per «otto fuori scalmo seniores».

Ai Campionati italiani di Pallanza si laurearono ben 25 campioni d'Italia nella veneta a quattro vogatori seniores, nella veneta a quattro vogatori juniores, nella jole a otto vogatori seniores, nell'outrigger a otto vogatori seniores oltre ad aggiudicarsi la Coppa dei Canottieri Italiani di Buenos Aires per la società meglio classificata.

La schiera di indimenticabili campioni era composta da: Adorno Carlo, Bettini Gino, Brass Alessandro, Camuffo Giuseppe, Carrer Giovanni, Catullo Terenzio, Catullo Pietro, De March Giulio, Da Venezia Aldo, De Felip Guido, Fabiano Vincenzo, Fabiano Francesco, Foco Gildo, Gasparini Gildo, Inio Benvenuto, Olgeni Aldo, Olgeni Angelo, Pea Giovanni, Padovan Antonio, Scarpa Nicola, Scarpa Giuseppe, Signoretto Corrado, Signoretto Giuseppe, Signoretto Giorgio.



1926 Campionati Europei di Lucerna - L'allineamento degli equipaggi prima della partenza

E non poteva che essere un equipaggio della Bucintoro a rappresentare l'Italia ai Campionati Europei di Lucerna del 6 settembre 1926 ed a conquistare un brillante 2° posto, a meno di un 10° di secondo dall'Olanda, con l'equipaggio composto da: Fabiano Vincenzo, Fabiano Francesco, Olgeni Angelo, Foco Ermenegildo, Terenzio Catullo, Camuffo Giuseppe, Olgeni Aldo, Padovan Antonio, tim. Bettini Gino.



I campioni europei di Berlino: Almiro Bergamo, Guido Santini, tim. Negrini

1935 - CAMPIONATI EUROPEI DI BERLINO

Anche in questo caso la designazione dell'equipaggio granata a rappresentare l'Italia agli Europei di Berlino viene al termine di una annata ricca di affermazioni da parte di numerosi equipaggi della Bucintoro.

Ed anche in questo caso è una scuola, uno stile di voga che si affermano quale risultato di un lungo lavoro di preparazione, di una collettività unita in un ideale di vita e sportivo.

Queste le vittorie conseguite nell'annata:

— 8 luglio: S. Margherita Ligure - Campionati del Mare
  1° jole da mare a due vogatori
  3° jole da mare a quattro vogatori
  4° canoino senior

— 3 agosto: Campionati assoluti Lecco
  1° due di punta con tim. (Bergamo A., Santini G., tim. Negrini L.)
  1° quattro di punta con tim. (Bergamo Almiro, Bergamo Guido, Santini Guido, Trevisan Giovanni, tim. Negrini L.)
  1° veneta a quattro seniores (Vianello Arcangelo, Vianello Mario, Nardini Lupo, Scarpa Dionisio)
  1° veneta a quattro juniores.

— 19 agosto: Gruenau

Il «due con timoniere» della Bucintoro (Bergamo Almiro-Santini Guido, tim. Negrini L.), unico equipaggio italiano, conquista il campionato europeo dopo una strenua lotta con l'equipaggio tedesco.

Gli altri armi italiani dell'Olona, della Pullino, della Canottieri Livornesi, della Giovinezza di Napoli deludono nonostante le premesse.

L'Italia si classifica quarta dopo Ungheria, Polonia e Germania.

I CAMPIONATI ITALIANI

Enumerare tutte le volte che la Bucintoro ha conquistato un titolo italiano sarebbe lungo e noioso.

Nessuna società di canottaggio italiana ha mai conquistato tanti titoli italiani quanti ne ha conquistato la Bucintoro nei suoi lunghi cento anni di vita.

Le affermazioni sono praticamente in tutte le specialità: nella veneta, nella quale la supremazia degli equipaggi veneziani della Bucintoro e della Querini, è forse stata una delle cause del tramonto di questa meravigliosa vogata a livello nazionale, tanto che già nel 1908 la Duchessa Giulia Melzi D'Eril ved. Branca assegnava definitivamente al Sodalizio la coppa Branca dopo ben dieci vittorie consecutive;

jole
+
fuori scalmo (outrigger)

nelle jole e nei fuori scalmo, specialità nelle quali la società veneziana ha conseguito primati in tutte le imbarcazioni, con una maggiore propensione per la voga di punta e per le imbarcazioni lunghe; nella canoa, specialità nella quale, da ultimo, la Bucintoro ha ottenuto le maggiori soddisfazioni e alla quale ha dovuto giocoforza limitarsi per le proibitive condizioni nelle quali devono operare i cantieri sociali, condizioni che rendono pressoché impossibile mettere in acqua i fragilissimi, costosissimi scafi agonistici da canottaggio a causa del continuo violento moto ondoso.

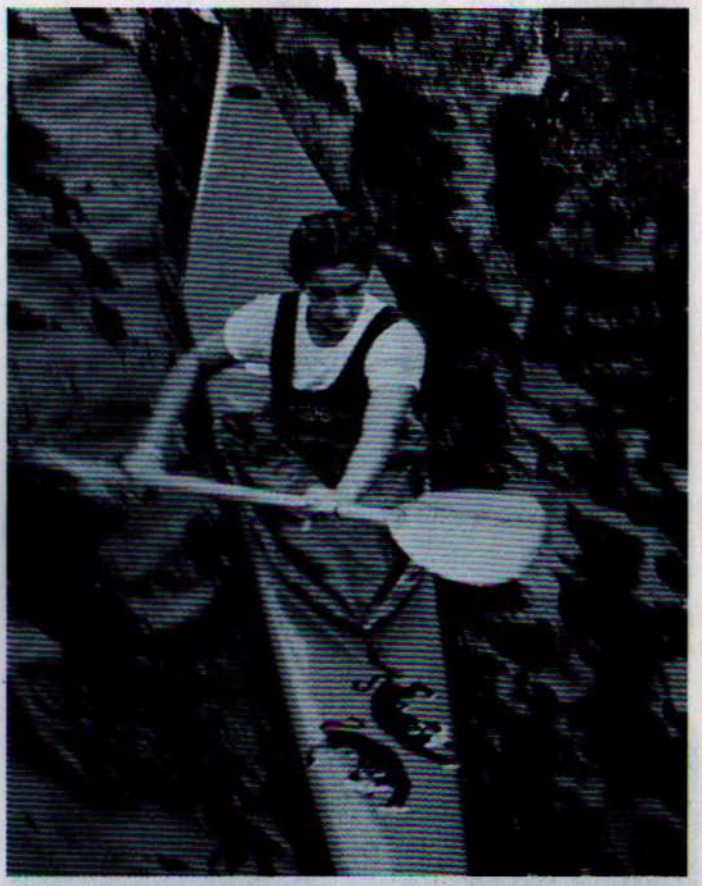
Vogliamo qui ricordare solo i primi e gli ultimi di questa lunghissima, ininterrotta serie di vittorie:

— 8-9 settembre 1892: Salò
Campionato italiano veneta a quattro senior
Campionato italiano veneta a quattro junior
(Giulio Genova, Giovanni Lucerna, Nicolò ed Enrico Fossetta).

— 2 luglio 1981: Piediluco
Campionato italiano K 4 juniores mt. 500



I campioni d'Italia «K 4 juniores» 1981



Amalia Calzavara - campione italiano 1981

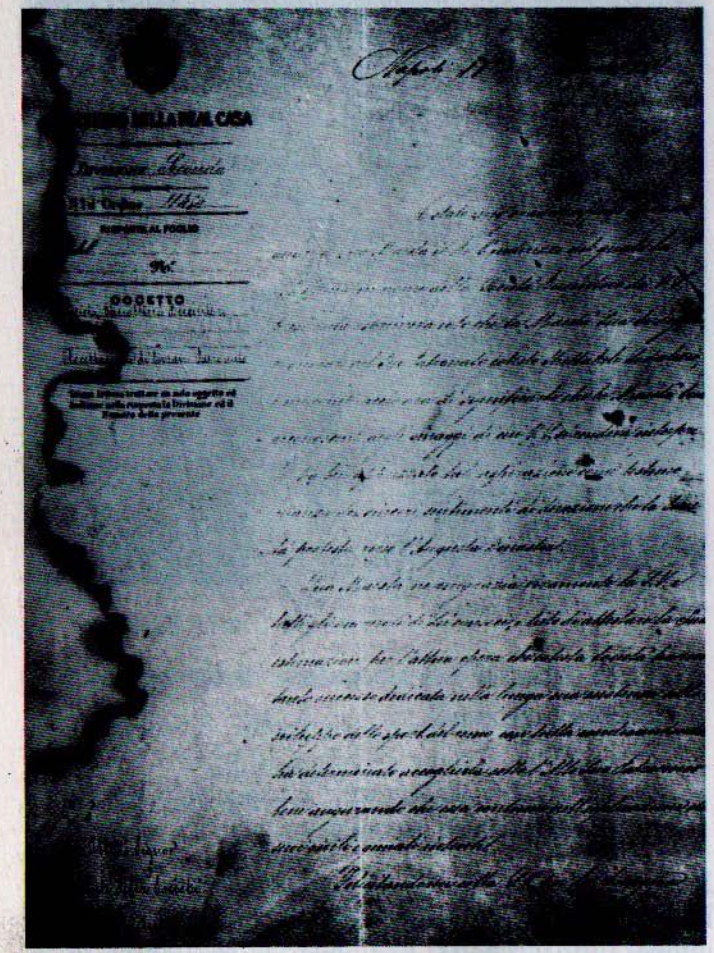
(Carli Luca, Ferraro Andrea, Brugnera Renzo, Schiavon Andrea)

— 2 settembre 1981: Castelgandolfo
Campionato italiano K 1 ragazze mt. 500
(Calzavara Amalia).

Ed è, ci auguriamo, un elenco provvisorio nel quale non esistono limiti di spazio per l'inserimento di nuove vittorie della Bucintoro e del canottaggio veneziano.

LE BENEMERENZE

Come si è detto sin dall'inizio di questa breve storia della Bucintoro, la Società si impiantò subito saldamente nella vita della città e, fedele alle prescrizioni statutarie, si adoperò fin dai primi anni in iniziative di beneficenza o di pubblica utilità.



1901 Lettera di concessione del Patronato di S.M. il Re Vittorio Emanuele III

Una delle prime sezioni fondate in seno all'associazione fu la sezione pompieri volontari, gruppo di solerti soci e cittadini, precursori del Corpo dei Vigili del Fuoco con i quali la Bucintoro ha sempre intrattenuto particolari legami di fratellanza e di collaborazione.

Per quanto riguarda le iniziative di beneficenza, oltre alla «grazia» Bucintoro creata con il premio di L. 1.600 della prima vittoria a favore dei gondolieri e dei barcaioli bisognosi, vanno ricordate le iniziative in occasione di calamità nazionali o delle guerre.

Nel 1886 infuriava a Venezia il colera; dovunque abbandono e disperazione; la Bucintoro istituisce nei suoi locali un magazzino per la vendita delle derrate alimentari a prezzo di costo per gli operai, con un ricavato, in meno di un mese, di L. 30.528 e 83 cent.

Sempre con i suoi Soci organizza una «passeggiata benefica» che, attraverso tutta la città passando di porta in porta, raccoglie oltre a moltissimi oggetti, 1600 indumenti e L. 5.091; la sezione musica, da parte sua, organizza un concerto devolvendo l'incasso di oltre L. 500 a favore dei colerosi. Per rialzare il morale della città si allestisce, con enorme successo, una serenata in Canal Grande ed il 26 ottobre si pubblica sulla Gazzetta di Venezia il resoconto complessivo di queste attività dal quale risulta un utile di L. 4.769,29 che pure vengono devolute a beneficenza.

Per i disastri che seguono negli anni successivi dei paesi vicini, Asolo e Forni, come per quelli di Casamicciola, delle Puglie e della Calabria, sono sempre i canottieri della Bucintoro che organizzano feste di beneficenza a soccorso dei danneggiati.

Nel 1895 la Bucintoro viene ufficialmente costitui-

ta in Stazione Lagunare della Croce Rossa Italiana e nel 1898 ospita le prime manovre della flottiglia fluviale e lagunare dell'ente, ricevendone lo Stato Maggiore.

Pronta come sempre alle opere di carità, lo slancio e la sensibilità dei canottieri veneziani si misurò dopo l'immane disastro del terremoto di Messina.

Ai primi di gennaio del 1909 i Soci della Bucintoro e della Querini organizzarono assieme una passeggiata di beneficenza pro terremotati raccogliendo la somma di L. 13.500. Le due sedi sociali inoltre vennero messe a disposizione per la raccolta di derrate.

Nel 1913 la società si fece promotrice di diverse iniziative a favore dei feriti della guerra Italo-Turca con tanto slancio e tanta abnegazione che il Sindaco Conte Grimani fece pubblico solenne elogio per l'opera di alto civismo compiuta.

E venne la guerra 1915-18 alla quale parteciparono tutti i migliori Soci della Bucintoro, con un tributo elevato di sangue.

26 giovani canottieri caddero per la Patria e molti di essi si meritarono, per il loro eroico comportamento, i più alti riconoscimenti.

Ed anche successivamente, nel corso degli eventi bellici che videro coinvolto il nostro Paese ed in particolare nel corso della seconda guerra mondiale, la Bucintoro si distinse per le iniziative a favore dei combattenti al fronte, per le feste di beneficenza a favore dei feriti, per l'ulteriore contributo di caduti su tutti i fronti ed in tutte le armi.

L'esempio dei predecessori, la tradizione di dedizione alle sorti ed alle necessità del nostro territorio, hanno recentemente indotto il Consiglio Direttivo alla ricostituzione della sezione per la Protezione Civile, inquadrata tra le associazioni di civili volontari che verranno chiamate a collaborare in caso di calamità per l'assistenza alle popolazioni, utilizzando la particolare preparazione nautica dei nostri Soci.



1886 L'ingresso in Canal Grande del Kaiser Guglielmo I a bordo della scialuppa dell'incrociatore «Hohenzollern» (a destra l'otto della Bucintoro)



Uno dei tanti cortei guidati dalla «dodesona» a Rialto (si noti il pontile del vaporino per Mestre)

LE FESTE E GLI INCARICHI PUBBLICI

Fin dall'inizio di questa breve storia della Bucintoro si è detto del suo immediato inserimento nella vita della città.

Sin dai primi anni della sua attività, al nostro Sodalizio vennero dati importantissimi incarichi da parte delle pubbliche autorità a conferma della giusta fama che l'associazione si era conquistata in fatto di organizzazione, di signorilità, serietà e di cultura.

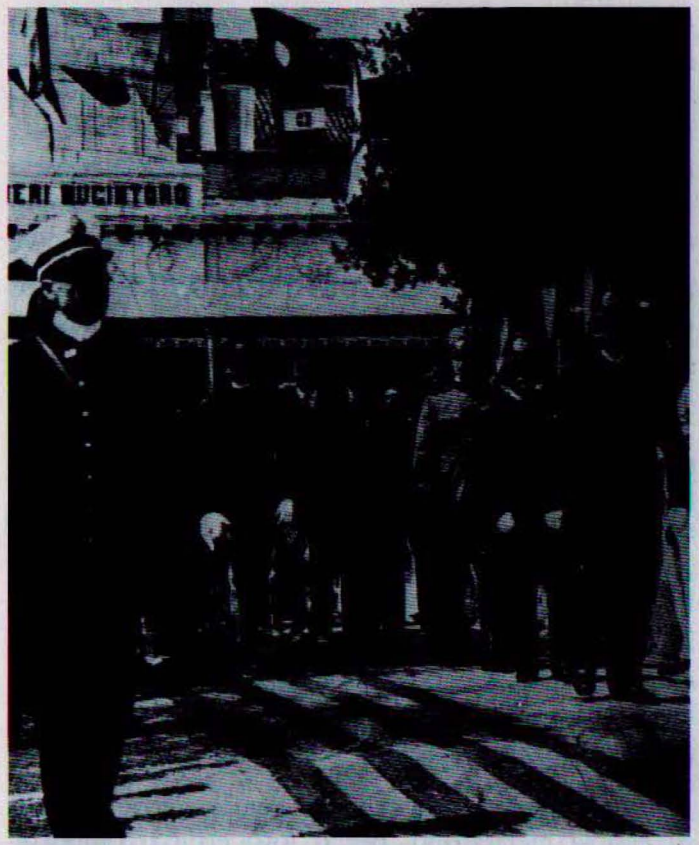
Dopo le festose accoglienze organizzate per conto del Municipio ai ginnasti di Genova della Cristoforo Colombo nel 1883, l'incarico di organizzare i festeggiamenti per il varo della R.N. Morosini e per la venuta dei Sovrani a Venezia nel 1885; nel 1887, allorché si inaugurò l'Esposizione Artistica di Venezia, la Bucintoro fu incaricata di organizzare una serie di regate nazionali ed internazionali, dotate di regali da principi e sovrani di molti paesi europei.

Nel 1890, su incarico sempre del Comune, organizza una serie di concerti e luminarie in onore dei Marocchini venuti a Venezia.

Nel suo ippodromo del Lido, che allora la Società adibiva a gare di tiro a segno, al piccione ed alla quaglia, essa offre ai veneziani uno spettacolo nuovo e di enorme successo: le corse di cavalli.

Nel 1893 organizza una edizione della Regata Storica.

Il 13 agosto del 1896, dopo la prima sede in Palazzo Grimani a S. Maria Formosa, dopo le altre sedi in Corte Barozzi ed a S. Maria del Giglio, finalmente la Società inaugura, con una solenne cerimonia, la sua sede sociale ai Giardinetti Reali dove



S.A.R. il Principe Umberto di Savoia in visita alla Bucintoro (1921)

1896-1960: sede ai Giardinetti Reali

rimase finché con un cieco provvedimento nel 1960 fu sfrattata per far posto ad un « air terminal » che, come era stato da tutti predetto, non avrebbe mai funzionato e per giungere al bel risultato che sta ora davanti agli occhi di tutti i veneziani: il completo degrado della zona, il completo abbandono della Palazzina del Selva e di tutte le opere che in tanti decenni i canottieri avevano fatto per abellire e rendere degna e funzionale la loro casa.

Da quella inaugurazione è tutto un susseguirsi di feste, concerti, balli, iniziative di beneficenza che

fanno della Bucintoro e della sua sede uno dei fulcri della vita della città.

Memorabile la visita di Gabriele D'Annunzio nel 1908, le visite della Regina Madre del 1905 del Principe Umberto di Savoia del 1921, di alte cariche dello Stato e della Marina che, sempre, riconoscevano nella sede della Bucintoro e nella sua opera, la continuazione delle antiche tradizioni marinare della Serenissima Repubblica.

L'imbarcazione di rappresentanza «Dodesona» e la flotta della Bucintoro sono sempre state inoltre motivo dominante per festeggiare la venuta di illustri ospiti a Venezia, negli avvenimenti di rilevante importanza cittadina.

Alcune di queste visite, e sono tante, sono rimaste veramente memorabili.

Ricordiamo solo le visite degli ospiti più illustri, molti dei quali ci hanno fatto l'onore di sedere nella «polacheta» della nostra «Dodesona».

1886 - visita del Re Umberto I a Venezia
- visita del Kaiser Guglielmo I

1899 - visita dei Reali alla città

1902 - visita del Re Vittorio Emanuele III alla Bucintoro dopo la concessione dell'Alto Patronato e la nomina a Presidente Onorario della Società.

1905 - visita della Regina Madre alla sede della Bucintoro

1910 - visita del Presidente del Club Nautico di Nizza

1911 - consegna della bandiera di combattimento alla R.N. «S. Marco»

1912 - solenne inaugurazione del nuovo acquedotto a Mestre

1921 - consegna della bandiera di combattimento alla R.N. «Venezia» e visita alla Bucintoro di S.A.R. Umberto di Savoia

1925 - visita a Venezia del Duca del Mare Amm. Thaon di Revel

1926 - visita di S.M. il Re Vittorio Emanuele III
- visita di S.E. Italo Balbo ospite sulla «Dodesona»

1927 - inaugurazione del nuovo campo sportivo P.L. Penzo - Pres. Coni in «polacheta» della Dodesona

1932 - il Duca di Genova e S.E. Co. Volpi visitano la Bucintoro per il suo 50° anniversario.
- bandiera di combattimento all'incrociatore «S. Marco»

1960 - visita a Venezia di S.M. Regina Elisabetta d'Inghilterra

1972 - visita di S.S. Paolo VI

1980 - Sir Zelman Cowen, Governatore Generale per l'Australia ospite sulla «Dodesona» della Bucintoro

1981 - S.E. K. Douglas Scott, Ambasciatore australiano in Italia, ospite con la gentile consorte sulla «Dodesona» per la Regata Storica

1982 - Primo Nebiolo, Vice Presidente del Coni ospite della «Dodesona» per l'incontro triangolare di atletica leggera

1982 - S.E. Sir Reinold Arculus, Ambasciatore di Gran Bretagna, ospite con la gentile consorte sulla «Dodesona» per la Regata Storica.

«BUCINTORO»: SPORT AND CULTURE

Bernard Hickey

When considering the linking of sport and culture as one of the glories of humanistic endeavour, pride of place is legitimately given to the achievement of the Ancient Greeks. However, in this centenary year of Bucintoro, it is worthwhile to reflect on the sport-culture ethos which informed sportsmen's views during the second half of the nineteenth century. This ethos was readily accepted by Venetian sportsmen — patricians and commoners — who were able to fuse contemporary innovations with the traditions of the Serene Republic.

Paramount in spreading these old new concepts was Baron Pierre de Coubertin, who, in the 1890s, brought the modern Olympic Games into being. He, in his turn, had been impressed by the work of an English Headmaster, Dr. Thomas Arnold of Rugby, whose influence on his students during the formative years of adolescence was appreciatively recorded by Thomas Hughes in **Tom Brown's Schooldays,** 1857.

In his account, Hughes presents the role that sport and games, particularly team games such as Rugby and Cricket, played in school life. They were an integral part of the moral education of young men, who, because of historical circumstances, were destined to have posts of responsibility in national and international affairs. Dr. Arnold's students, on going up to Oxbridge, carried their old teacher's values with them. It was then that developed something new in University life, namely the figure of the educated sportsman.

After graduation, many became active in public life, while others contributed directly to fostering Dr. Arnold's principles of learning and sport as teachers in the Public Schools of England. These schools served as models for educators of both sexes throughout the Empire, Continental Europe and the United States of America. Even though the operation of this system has had its critics, often because of later over-emphasis on compulsory team games, Arnold's principle of sport as an integral part of the learning process remains sacrosanct.

Former students from these schools have been members of the older Venetian Rowing Clubs, Bucintoro and Querini. Two which automatically come to mind are James Gordon Bennett, member of the United States newspaper dynasty, for the former, and Mr. Whittaker, of the distinguished Anglo-Sicilian family, for the latter. Both were active competitive sportsmen, and generous patrons whose challenge cups provided the occasions for lively contests.

James Gordon Bennett (1841-1918) was a legendary figure. Born into the family which owned the **New York Herald,** educated in the USA and France, he gained his abiding love for nautical affairs as Naval Lieutenant during the American Civil War. He 1877 he left New York after the Society scandal of his being publicly horsewhipped by his fiancee's brothers. Then, in Paris, his maintained and enhanced his reputation as a member of high society and a prominent and picturesque figure in the world of sports. His steam yacht «Lysistrata», was the largest ever built on the Clyde (1900), and carried a crew of 100. When moored in St. Mark's Basin, it was the scene of lavish receptions for leaders of European and American society.

Typical of his generosity, which co-existed with an authentic American business flair, was the founding

of the Paris edition of the **Herald** (now the **International Herald Tribune**) to further French-American relations. He willingly underwrote its losses for many years.

One of his constant aims was to stimulate interest in sports throughout Europe. To do this, besides the many expensive trophies he donated to Bucintoro, he gave a series of prizes for automobile, balloon and aeroplane racing. **The Dictionary of American Biography** estimates that he spent over 30,000,000 dollars supporting a wide variety of sporting activities.

It was an entirely different type of member, however, who firmly fixed Bucintoro's name in the minds and affections of students of literature.

He was Frederick Rolfe (1860-1913), a highly gifted, wretchedly impoverished, bitterly paranoic Englishman, who also had some claim to the title of Baron Corvo.

It is related that he was elected member of Bucintoro after being involved in a curious mishap. Once, while rowing along the Grand Canal, in the «mode Venetian», he turned sharply and fell overboard.

He was smoking his pipe at the time. He swam underwater, and when he came up for air, his pipe was still in his mouth. On climbing back into his **sandolo,** he knocked out the wet tobacco, refilled his pipe, asked for a light, cried «Avanti!», and went on his way.

He immortalised his membership of Bucintoro and his overmastering love of Venice and its Lagoon in **The Desire and Pursuit of the Whole,** published posthumously in 1934. This is a thinly veiled autobiography in which Rolfe Corvo presents his ideas through the protagonist, Nicholas Crabbe. «Crabbe» is a direct reference to his own sign of the Zodiac:

Crab, Cancer, on which he speculated greatly in his life-long attempt to understand his own complicated self.

Rolfe/Corvo became the centre of world-wide literary attention several times. The first was in 1934 when A.J.A. Symonds published **The Quest for Corvo,** a fascinating experiment in biography, whose success reached cult proportions. Another period of intense interest was in the 1960s, when **Hadrian VII,** the 1904 novel of his wish-fulfillment in religious matters, was successfully presented as a play in London's West End.

Membership of Bucintoro gave Rolfe/Corvo something approximating independence after his final, conscious choice never to leave Venice and its Lagoon. The importance of the Bucintoro connexion has been recognized by English critics, and also by Longanesi, the Milan publishing house. The Club was consulted when it was preparing the Italian translation of **The Quest for Corvo,** 1969.

How he responded to this opportunity of identifiing himself with this ambience can be gauged from the following extract. Here his unquestioned passion for and keen observation of Lagoon craft lift his literary craftsmanship to a peak.

«Directly after luncheon, the two went to the squero of Grassi by Sanzanipolo to get the pupparin. A pupparin is a smaller bark than a gondola, six to eight metres long against the other's eleven and without the twisted-up steel-armed fore and aft. It is flat-bottomed, like a gondola; and has the same curious but calculated curve in length, the same excess on the right which balances the weight of the gondoliere poised high on the left. Its prow

is sharply beaked: its poop (from which it takes its name) is pertly spread and tilted like the tail of a merle at moments. Crabbe's pupparin was very long and slim: it would carry one passenger in ease with three oarsmen at pleasure.

He was pleased with the look of this slim ship. It was black and smart and polished, and promised speed. Grassi had pitched and tallowed it without, and painted it within; and had fitted it with new gleaming-white floor-boards, and new oars and forcole nicely oiled and brown. It had none of the rumpled carpets or greasy brass-work or dusty cushions or funeral palls beloved of Venetians, but just a very low cane arm-chair which could be thrown about and used or not used. High on the prow rose a thin bright brazen rod, surmounted by a hollow orb, and bearing the miniature vexilla of the Royal Bucintoro Rowing Club in red silk and gold.

Otherwise the bark was bare, built for use and stripped for speed».

Rolfe/Corvo's description speaks directly to those who know and understand this aspect of Venetian life. Further, his involvement in all its facets has caught the imagination of critics and intellectuals, who have been fascinated by the reactions of a creative artist in constant physical relationship with the environment of his choosing. W.H. Auden expressed the sentiments of many commentators when he wrote:

«If there nothing in **The Desire and Pursuit of the Whole** but Rolfe's nightmare and his daydream, it might be too depressing to read except as a clinical study; luckily there is a third story behind both which is a real love story, the story of Rolfe's love for Venice. Just when we are beginning to think that we cannot take any more clapper-jawing and megalomania, Crabbe suddenly notices where he is and becomes quiet, self-forgetful, truthful and happy».

Venice was for him The Great Good Place, a city built by strong and passionate men in the image of their mother, the perfect embodiment of everything he most craved and admired, beauty, tradition, grace and ease.

Through this novel Venice has yet again become dramatized and also been made the subject of serious study by qualified scholars increasingly interested in Rolfe/Corvo, and including writers such as Graham Greene as well as Auden. Rolfe/Corvo's evocation of Venice depends in no small measure on his membership of Bucintoro which, through sport, has once again contributed to the aesthetic celebration of this city.

«BUCINTORO» Sport e Cultura

Gli antichi Greci sono giustamente rinomati per il connubio sport/cultura. Per i tempi moderni possiamo pensare al Baron Pierre de Coubertin, che ha ripristinato i Giochi Olimpici negli anni Novanta del secolo scorso. Per lui l'ideale sport/cultura si incarnava nella riforma della scuola inglese, le cosidette «Public Schools» sotto la guida del dottor Thomas Arnold di Rugby.
L'influenza del dr. Arnold si nota nel libro intitolato **Tom Brown's Schooldays** di Thomas Hughes, un suo ex allievo.
Gli studenti del dr. Arnold hanno portato le sue idee all'Università di Oxford e, grazie a loro, è apparsa per la prima volta nei tempi moderni, la figura dello sportivo colto, una figura che permane nella cultura dei paesi di lingua inglese.
Due uomini che si sono formati a questo tipo di scuola hanno dato il loro apporto alle società remiere veneziane: James Gordon Bennett socio della S.C. Bucintoro e Mr. Whittaker socio della S.C. Querini.
Bennett, discendente irruento della famosa famiglia proprietaria di vari giornali americani, fondatore dell' **International Herald Tribune,** titolare dello splendido yacht «Lysistrata», ha speso un patrimonio per diffondere le nuove idee sportivo-umanistiche in Europa, e come un vero mecenate ha messo a disposizione numerosi e costosi premi per gare di remo, vela, automobile, dirigibile e aeroplano.
Un altro socio, che collega il nome della S.C. Bucintoro con la letteratura inglese, è Frederick Rolfe, Baron Corvo.
Il suo capolavoro **The Desire and Porsuit of the Whole** fu pubblicato postumo nel 1934.
Altro libro valido per la conoscenza di Rolfe/Corvo è quello di A.J.A. Symons, **The Quest for Corvo,** che ha fatto diventare il nostro scrittore una figura importante nella letteratura, fu pubblicato con il titolo **Alla ricerca del Baron Corvo** da Longanesi, Milano, nel 1969.
Rolfe era uomo geniale, molto povero, paranoico, che ha scoperto il suo vero e grande amore a Venezia. Il fatto di essere socio della Bucintoro gli ha dato la possibilità di avere un contatto intimo e diretto con la laguna veneziana e le sue barche.
Come W.H. Auden ha detto, malgrado i suoi incubi, i suoi sogni e l'odio radicato per la maggior parte del genere umano, Rolfe ha potuto raccontare una storia d'amore dove Venezia è la cosa amata. Per lui Venezia fu il luogo grande e buono, una città costruita dagli uomini forti e passionali nell'immagine delle loro madri; l'incarnazione perfetta di tutto ciò che desiderava ardentemente: bellezza, tradizione e grazia».
Tramite questo romanzo Venezia è stata ulteriormente presentata e inoltre è stata soggetto di studi su Rolfe Corvo, studi fatti da critici come Graham Green e Auden. Questo dipende molto dal fatto che Rolfe Corvo fu socio della Bucintoro che tramite la pratica dello sport ha contribuito alla celebrazione estetica di questa città.

B. H.

Da "Il Gazzettino" del 29 aprile 1908

D'ANNUNZIO ALLA BUCINTORO

Ad un invito della R. Società «Bucintoro» che lo desiderava ospite sia pure in brevissima visita, D'Annunzio rispondeva accettando ed ieri sera alle 5.30 scioglieva la promessa.

Il saluto al Poeta

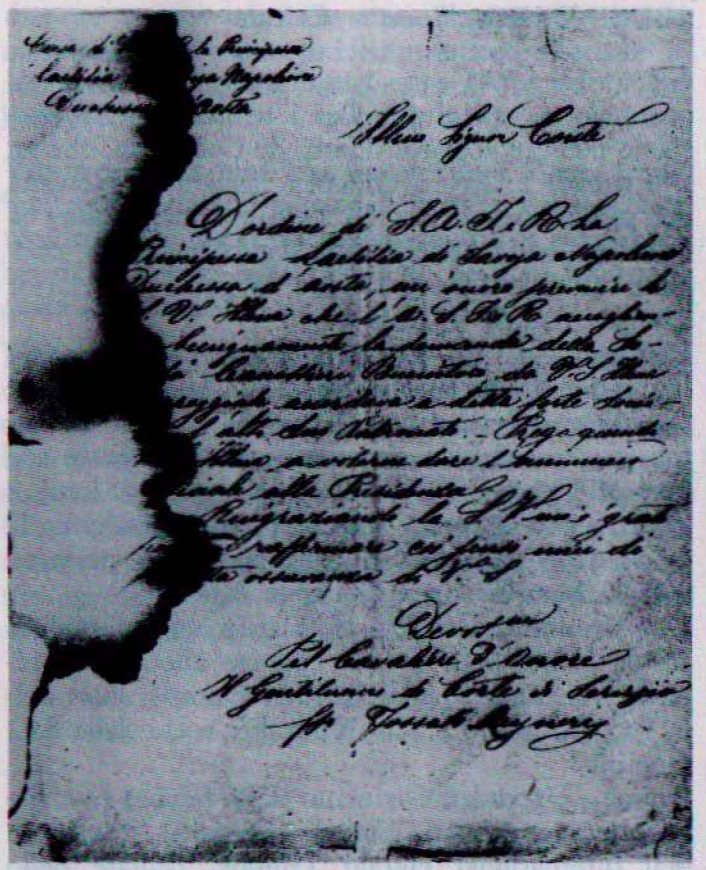
Passato nell'elegante salotto di ricevimento, dove dopo di lui ognuno si affolla viene servito uno *champagne* d'onore ed il Comm. Zardinoni pronuncia il seguente discorso:

«I canottieri Bucintoro, che attingono dal mare il segreto e l'ardimento alle loro vittorie, sono fieri di accogliere nella loro sede Voi, Gabriele D'Annunzio, che del mare sentiste tutto il fascino possente e che del nostro mare cantaste con musa gagliarda tutte le glorie e tutte le divine bellezze!

«E i Canottieri Bucintoro portano a Voi il benvenuto nella sede squillante di battaglie e vi esprimono il pensiero che partendo da Venezia possiate recare vivo, incancellabile, nel cuore, il ricordo della gioventù veneziana, non degenere dai padri, le cui immagini apparvero al vostro genio creatore salpanti sulla prora della vostra nave alla conquista del mondo!

«E nel cingervi del ricordo che nasce dalla nostra ammirazione, i Canottieri Bucintoro vi dicono, che la prima imbarcazione che scenderà nel mare coi colori della Bucintoro, porterà a prua il nome di Gabriele D'Annunzio, segno ed auspicio delle nuove vittorie!». *(applausi)*

Ciò detto infila all'occhiello della giacca del poeta il distintivo in argento della Società, distintivo che dimostra di ricevere con vivissimo compiacimento.





D'Annunzio pronuncia il seguente discorso:

Parla GABRIELE D'ANNUNZIO

Non mai, in questi giorni per me indimenticabili che sono il riconoscimento e il premio di un lungo e intensissimo amore, non hai ho sentito più viva — nell'aria che respiriamo e nell'acqua stessa che ci porta — palpitante l'attesa delle innovazioni e ascensioni augurate. Le torme vigorose e animose della nuova gioventù veneziana mi richiamano oggi alla memoria le antiche duodene dei balestrieri, nerbo della Repubblica, e le ardenti gare del Lido. Alla balestra patrizia e popolana è oggi sostituito il remo che — già arnese di schiavi — voi trasformate con libera e ritmica forma in ali di vittoria. «De' remi facemmo ali al folle volo».

Il sublime verso dantesco, spirante l'impeto e la volontà, vero grido icàrio, incitazione e musica per ogni animo giovanile proteso verso ogni mèta difficile, sembra a me l'imagine aerea librata su le vostre prue aguzze.

Or prendete, pei vostri legni sottili e pei vostri cuori robusti, prendete un'antica parola: e inscrivetela sotto il gloriosissimo emblema che vi dà il titolo.

«Senza ali non può».

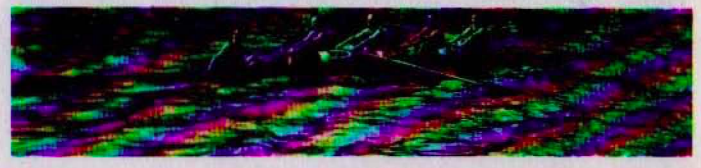
Un duplice *urrah!* accoglie la chiusa superba.

Al Poeta viene quindi presentato l'albo della Società perché vi apponga la sua firma, che fa precedere dalla frase finale del suo discorso «Senza ali non può». Pregato di firmare anche un esemplare della tragedia «La Nave» che orna la biblioteca della Società, scrive la seguente dedica: «Alla *Bucintoro,* alla prediletta della Vittoria — in un giorno per me sopra tutti memorabile — Gabriele D'Annunzio — 28 aprile 1908».

Al poeta il cav. Busetto offre in dono un esemplare dell'opuscolo di lusso pubblicato dalla Società in occasione del 25° anniversario della sua fondazione, ed una cartolina, tolta sul campo della gara nella rada di Nizza, raffigurante la imbarcazione della Società in corsa durante la gara.

Gabriele D'Annunzio, come seppe che fra breve la R. Bucintoro si appresta ad inaugurare il nuovo vessillo che sarà regalato dalla Principessa Laetitia, raccomandò caldamente di essere avvisato dieci giorni prima della cerimonia, essendo suo vivissimo desiderio di venire a pronunciare il discorso inaugurale. La proposta viene accolta da un indicibile entusiasmo.

Alle 6.15 Gabriele D'Annunzio, accompagnato ancora dalla signora Rosy Sarfatti Jesurum e dal cav. Gino Sarfatti, riprende posto nella automobile nautica del cav. Jesurum e ritorna al *Britannia* salutato dagli *urrah* entusiastici di tutti i soci.



EL BUCINTORO

D'oro d'arzento o rame, la medagia
Sluse sul vosto peto, e la lo adorna,
Tignilo caro, tosi quel zogelo,
Ricordo dei bei ani che no torna!
Su l'acqua dai riflessi de smeraldo
Dove se specia l'arsenal glorioso
Dove nei tempi pur tropo tramontai
Passava el dose col corteo grandioso
se andà geri el novo Buçintoro,
A çimentar i so robusti brazzi,
Negri dal sol, da l'aria de marina,
Nati da l'onda, fra sussurri e i ciassi!
E se xe vero che una volta el remo
Univa i gran patrizi coi plebei,
Che in zorno de regata, ogni discordia
Da l'anima spariva dei fradei,
E più de un nobilomo in tal zornada,
No gaveva che un unico pensier,
Lo rossa sospirada bandiereta
Che gavaria portà el so gondolier,
Eviva el to ideal, o Buçintoro,
De far ch'el remo avanzo del passà,
Sia la bandiera de una gran famegia,
Scuola de onor, de pase, e de bontà!

Bravi, tosi, coragio e sempre avanti!
Doman sìcome i fiori in primavera
Al batizo del sol fiorirà nova
La forza de la veneta galera!
Trionfarà el so nome in tuti i laghi
Che basarà quei remi fortunai,
E ne unirà S. Marco ne l'orgoglio
Dei alori superbi guadagnai,
Fin al momento, che per vie diverse
Svegiai da quel'età che mai riflete,
Se lassaremo, l'alegria finzendo,
Ma i oci gavarà le lagremete!
E forse un zorno, lontani, dal destin
Sbandai fra le magagne o le virtù,
Al nome penseremo, vecio e caro
Che n'à abelio la prima zoventù!
Pensaremo al ritrovo che ne univa.
Dove no ga regnà ire e dispeti,
Dove franche le man le se strenzeva
E forti, eterni, xe cressui i afeti! —
D'oro, d'arzento o rame la medagia
Sluse sul vostro peto, e la lo adorna,
Tignilo caro, tosi quel zogelo,
Recordo dei bei ani che no torna!

Riccardo Zardinoni

LA BUCINTORO E LA MUSICA

Come si è innanzi detto, la Bucintoro nei primi anni di attività operava in diversi settori sportivi e culturali con proprie sezioni.

Particolarmente attiva è stata la sezione musica che ha organizzato manifestazioni di alto livello artistico, sempre coronate da vivissimo successo.

Le cronache riportano questi avvenimenti più importanti:

1886 - Serenata di mandolini in Canal Grande

1887 - Concerto di mandolini e chitarre al Ridotto

1889 - Viene avanzata la proposta di mettere in scena un'opera e la scelta cade sull'«Ombra» di Flotow; di tale iniziativa peraltro poi non si parla più
La sezione musica della Bucintoro affitta un palcone alla Fenice, al Malibran, al Rossini ed al Goldoni al pari del Circolo dell'Unione e del Casino di Commercio

1890 - Concerto vocale e strumentale a Palazzo Balbi ed altri concerti con enorme affluenza di pubblico e vivissimo successo
Concerto vocale e strumentale ai Giardini Pubblici
Concerto in onore della ambasciata Marocchina
Concerto di beneficenza

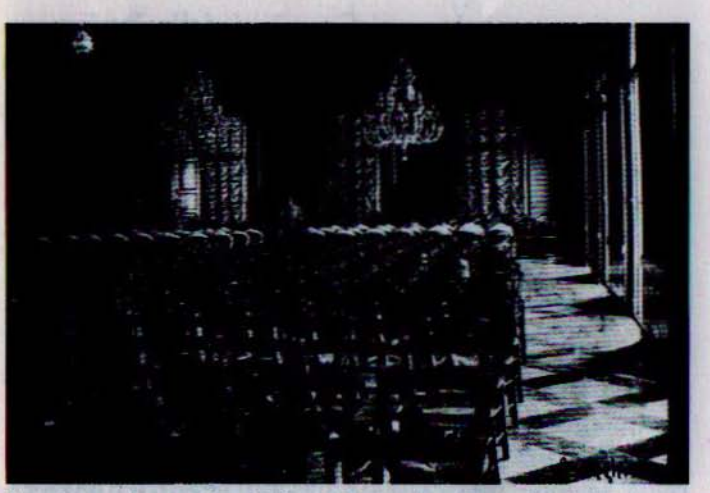
1906 - E' l'anno in cui gli equipaggi della Bucintoro vincono le Olimpiadi di Atene ed anche il mondo musicale vuole tributare onori ai valorosi canottieri:
La Scuola Filarmonica Attilio Vernier esegue un «inno ai Campioni della Bucintoro» per coro ed orchestra con musica di Attilio Vernier e versi di Fugasetta
La banda cittadina esegue in Piazza San Marco un «Inno alla Bucintoro» composto dal M° Calascione
La banda dell'80° fanteria esegue ai giardini pubblici una marcia «Agli olimpici vincitori del mare» composta dal M° Luigi Bottari

Con la abolizione delle varie sezioni di attività, per il conseguimento dello scopo originario per il quale la società era stata costituita, non si ha più notizia della sezione musica. Continuano peraltro i concerti nella nostra bella sede sempre affollati di scelto pubblico.

Ancor oggi, che la Bucintoro deve soffrire per la mancanza di un luogo di ritrovo per i suoi soci, il legame con il mondo della musica non si è interrotto.

Tra i nostri Soci possiamo annoverare numerosi studenti del Conservatorio Benedetto Marcello ed alcuni professori dell'orchestra del Teatro la Fenice che hanno saputo apprezzare lo stretto legame tra cadenza musicale e cadenza delle vogate, tra liricità delle più belle pagine musicali e liricità nelle palate all'unisono di un otto o di un quattro.

Sempre per mantenere vivo questo legame con il mondo musicale, che è così stretto in tutta la tradizione popolare veneziana, un gruppo di Soci ha voluto realizzare un disco per celebrare il centenario di fondazione della Società.



La prima sede sociale a Palazzo Grimani in Ruga Giuffa

LE SEDI SOCIALI

Fondata nel 1882, la Bucintoro già nel 1883 realizza la sua prima sede sociale a Palazzo Grimani in Ruga Giuffa a S. Maria Formosa.

Già in questa prima sede le iniziative della Società si susseguono numerose e molto diversificate raccogliendo e richiamando un numero sempre maggiore di soci e simpatizzanti.

Ai concerti organizzati dalla sezione musica, si alternavano gli assalti di scherma e di boxe, ai trattenimenti danzanti, le serate di beneficenza, i tornei di bigliardo ed i tornei di gioco alle carte.

La sede è sempre stata per la Bucintoro, il polmone di sfogo per i suoi Soci, il modo per avvicinare alla Società un numero sempre più largo di persone che con il loro apporto finanziario rendevano possibile l'attività sportiva ed agonistica fin da allora molto onerosa.

Nel 1887 la sede viene trasferita a S. Moisè, in Corte Barozzi al 2152 dove peraltro resta solo due anni senza che sia ricordata con particolari rimpianti.
Il Sodalizio passa, quindi, e siamo nel 1889, a Santa Maria del Giglio in fondamenta Barbarigo a Palazzo Balbi.

Anche questa nuova sistemazione non incontra molto favore tra i Soci tanto che nel 1894 c'è un nuovo trasferimento in una zona più periferica alla Maddalena dove c'era l'osteria «al Ballon».

Nel 1896 avviene l'avvenimento forse più importante per la vita associativa della Società: grazie



La prima Segreteria (è visibile il ritratto con dedica del Kaiser Guglielmo I ed il busto del Re Vittorio Emanuele III, andati perduti)

anche ad una particolare intercessione presso la Real Casa, viene concessa alla Bucintoro la Palazzina del Selva ai Giardinetti Reali dove funzionava un vecchio caffè. fino al 1960

Sin dai primi mesi di attività la sede diventa il fulcro di tutte le attività sociali, il ritrovo di tutti gli appassionati del remo non solo della Bucintoro, il luogo rituale per incontri delle autorità sportive,

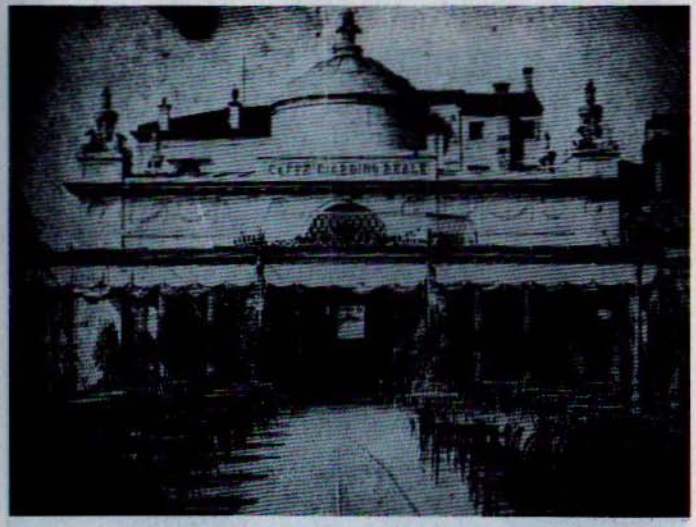
una delle attrazioni di maggior rilievo della città.

Le cronache del tempo sono un elenco lunghissimo di resoconti di feste riuscitissime ed affollatissime, alle quali partecipava la migliore gioventù e molto spesso destinate a fornire fondi per iniziative benefiche od assistenziali.

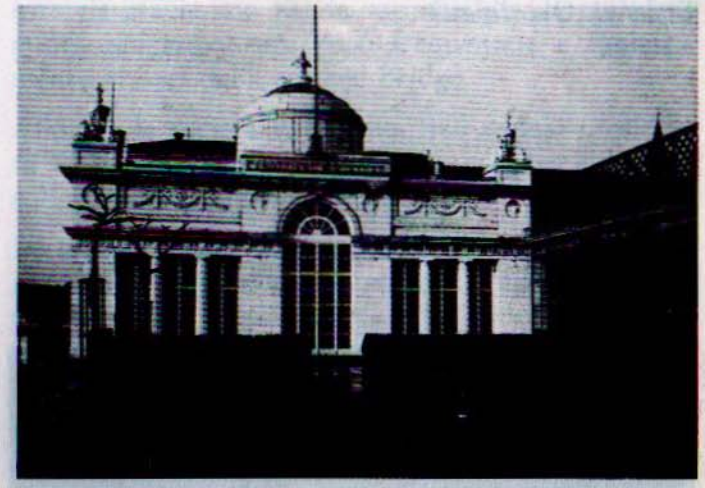
Qualche anno di pausa viene conosciuto durante gli eventi bellici della prima guerra mondiale ma già nel 1920 la sede si riapre e riprende la vita intensissima della Società.

Il 28 novembre, sempre dello stesso anno, con solenne cerimonia, presenti le maggiori autorità cittadine e militari, i Soci tutti e le famiglie dei Caduti, venne scoperta la lapide commemorativa dei Soci caduti in guerra.

Nel 1929, dopo le dimissioni da presidente dell'avv. Vilfrido Casellati venne eletto commissario Aldo Gianfranceschi che nel perodo del suo incarico provvide ad una prima risistemazione della sede sociale



La nostra sede ai giardinetti prima del 1896



La palazzina del Selva alcuni anni più tardi, dopo le opere compiute dalla Società

anni?

con la creazione della veranda sul lato dei giardinetti pubblici.

La strutturazione attuale della «nostra» sede avvenne sotto la presidenza di Michelangelo Pasquato che ne realizzò la signorile e funzionale sistemazione che tutti noi ricordiamo. 1938 1948

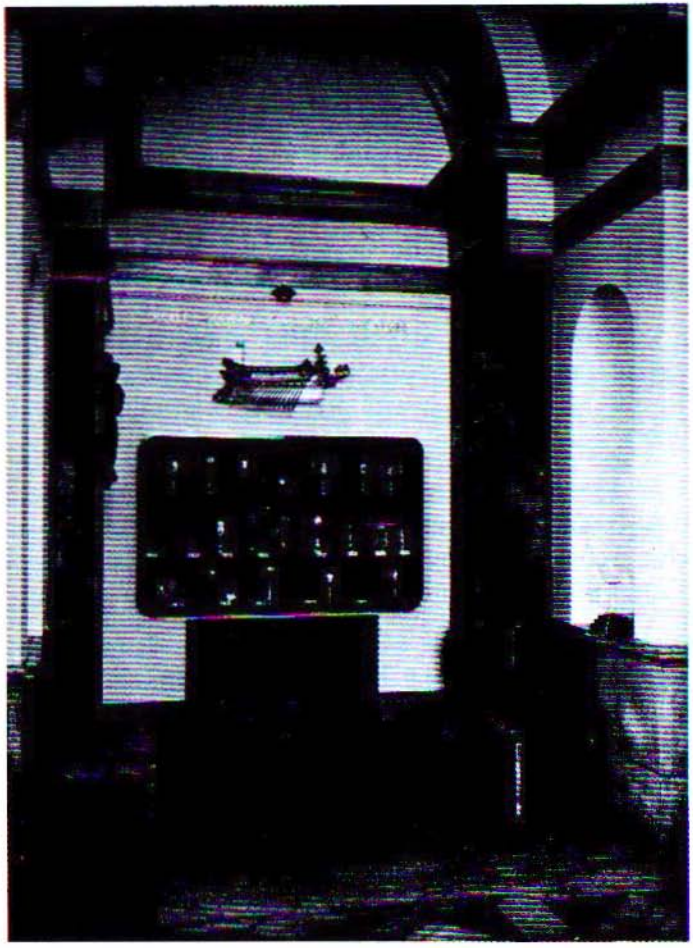
Ulteriore intervento migliorativo venne effettuato più tardi con la eliminazione della sovrastruttura che ricopriva la palazzina sul lato del Canale del Luna ed il ripristino della balaustra in marmo.

Nel corso degli anni 60 nella sede trovarono spazio importanti mostre dei Maestri De Chirico e Sciltian in occasione delle Biennali Internazionali d'Arte, venne realizzata la prima Mostra Nautica Veneziana con la esposizione degli scafi prodotti dai cantieri della città ed una Mostra Storica della Gondola con vecchi reperti di notevole valore.

Tutta questa attività venne però brutalmente interrotta, la vita stessa della società venne posta in serio

Sede ai Giardinetti
Interni







pericolo allorché la Bucintoro nel '60 venne sfrattata per far posto all'Air Terminal, con una scelta di luogo e di sistemazione da più parti riprovata, nella convinzione che la nuova struttura non sarebbe risultata né funzionale né utilizzata dai passeggeri dell'Aeroporto M. Polo.

Dopo qualche anno di vita stentata, l'Air Terminal venne infatti chiuso e ad esso sopravvisse un bar indecoroso, che abusivamente aveva funzionato anche per i passanti, nonostante la licenza fosse limitata ai frequentatori del terminal.

I nostri decisi interventi per il riottenimento della «nostra» sede portarono alla chiusura del bar ed al totale abbandono di tutto il complesso immobiliare che è ora talmente degradato e devastato tanto da richiedere un notevolissimo onere per il suo ripristino.

Le nostre richieste per ottenere la nuova concessione alla Bucintoro dell'immobile si sono scontrate, dapprima, con analoga richiesta dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, che intende collocarvi i propri servizi turistici e, dopo, con la richiesta avanzata dal Consiglio di Quartiere che intende crearvi, con una scelta a nostro parere poco felice, una scuola materna.

La concessione è stata ora effettuata all'Azienda Autonoma di Soggiorno con la quale si spera di poter raggiungere un accordo per una nostra presenza, sia pure affettiva, nei locali che sono stati la culla del canottaggio veneziano.

Dopo lo sfratto dalla prestigiosa sede dei Giardinetti, la Bucintoro fu costretta a trovarsi una nuova casa e la scelta cadde su un vasto appartamento a S. Maria del Giglio al 2473.

Il colpo inferto dalla perdita della sede era stato tuttavia gravissimo per la società; la sede nella sua nuova ubicazione era poco frequentata e limitatamente ai soci della sezione bridge.

Allorché la società fu assunta dall'attuale presidente William Pinarello il corpo sociale era ridotto a soli 75 soci paganti.

Le entrate erano talmente esigue da non garantire neppure il pagamento del personale addetto al cantiere sociale.

Ci vollero anni di duro lavoro per riportare la società ad un livello sia sportivo che sociale ed associativo degno del passato.

Nell'ultimo decennio è stato effettuato un lavoro di consolidamento patrimoniale che permette di guardare con serenità al futuro.

LE FILIAZIONI

Scorrere la storia della Bucintoro non è solo prendere atto degli avvenimenti importanti di una associazione sportiva, delle sue vittorie, delle sue sconfitte, dei periodi esaltanti e delle annate prive di risultati, dei momenti di eccellenza raggiunti dai suoi atleti in campo nazionale ed internazionale; leggere la sua storia e consultare la documentazione d'archivio e d'epoca consentono di rilevare come la linfa di questa ormai secolare società sia stata il seme per la nascita di altre associazioni che pure hanno dato lustro alla città ed allo sport.

Il trasferimento di slancio, passione ed esperienze comincia ben presto.

Il 1901 segna un momento doloroso ed importante per la Bucintoro, per la Città e per lo sport remiero italiano.

Un gruppo di Soci si stacca dal sodalizio primigenio veneziano e fonda una nuova società intitolata al nome di Francesco Querini, recentemente scomparso sui ghiacci del Polo, la Società di Sports Nautici e Rari Nantes F. Querini.

E subito l'agonismo e la rivalità tra i due Sodalizi esplode vivissimo trascinando, come le passate fazioni dei Castellani e dei Nicoloti, i veneziani.

La Città si divide in due partiti: chi tifa e parteggia per i rossi della Bucintoro e chi tifa e si batte per i biancocelesti della Querini.

Le vittorie conseguite da entrambe le Società, in campo nazionale ed internazionale, sono un'altalena di primati che, nella rivalità e nell'emulazione, rendono glorioso, temuto ed a tratti invincibile il canottaggio veneziano.



Mons. Valentino Vecchi alla inaugurazione della sezione di Mestre

La passione sportiva e l'agonismo raggiungono tali livelli che addirittura portano alla eliminazione degli equipaggi di entrambe le società dalla partecipazione alle Olimpiadi, a causa degli abbordaggi intervenuti durante le prove, delle polemiche roventi che seguirono e delle manifestazioni per le strade cittadine che richiesero addirittura l'intervento della forza pubblica per separare i contendenti delle due fazioni.

I tempi sono cambiati, gli sportivi sono maturati ed una fraterna collaborazione caratterizza, ora, i rapporti tra i due maggiori sodalizi remieri veneziani, uniti nella rinascita dello sport remiero nazionale, tanto che i Soci delle due società gioiscono per le affermazioni della consorella come fossero proprie, nel comune amore per lo sport e le tradizioni cittadine.

Come si è scritto in altra parte, già nel 1905 la Bucintoro aveva inaugurato una propria sezione a Mestre ed a Murano.



1971 Un momento della inaugurazione della sezione di Mestre

Nel 1970, ottenuta in concessione dal Comune la vecchia Palazzina del Dazio a S. Giuliano (che negli anni precedenti aveva avuto diverse utilizzazioni e allora giaceva in abbandono) vi avviava una propria sezione, che veniva inaugurata nel settembre del 1971, presenti le maggiori Autorità, con la posa di una lapide a ricordo dell'avvenimento, quale simbolo di unità per gli sportivi del remo delle due sponde della laguna.

Sezione Mestre autonoma

Difficoltà di vario ordine e l'aspirazione ad un maggiore più rapido sviluppo, non consentito dalle magra risorse della Bucintoro, suggerirono di lasciare autonomia ai Soci della Sez. di Mestre che diedero vita, sotto la guida del compianto Prof. Servello, alla Canottieri Mestre, altra consorella con la quale esistono legami di fraterna collaborazione ed unità di intenti.

Già abbiamo detto della Sezione di Treporti e del generoso apporto dato dai suoi atleti negli anni 50 e 60 alle affermazioni della Società.

Anche qui, dopo il periodo esaltante delle vittorie, la sezione ha sofferto delle difficoltà generali della Società ormai prossima ad una fine indecorosa.

Gli atleti e gli appassionati di Treporti vollero quindi dare vita ad una propria associazione la Canottieri Treporti che ha tenuto alto il nome e la fama dei canottieri treportini grazie anche all'attività appassionata e competente di alcuni dirigenti della Bucintoro che vale la pena di ricordare: Bruno Costantini, Antonio Rosa Salva e Annibale Berton.

L'ultima guerra mondiale ed il passaggio dell'Istria e della Dalmazia sotto l'amministrazione ju-



goslava, aveva decretato la fine, anche, della gloriosa società Diadora di Zara. Numerosi soci di quel sodalizio si erano forzatamente trasferiti nella nostra città e molti avevano ritrovato lo spirito della loro vecchia canottiera nel nostro Cantiere. Tra di essi il prof. Luigi Miller, preparatore degli atleti partecipanti alle Olimpiadi di Helsinki, che voleva far ritornare sui campi di gara i colori per i quali aveva vinto un campionato europeo.

Al prof. Miller si affiancarono un gruppo di appassionati Soci della Bucintoro abitanti al Lido (Bardelle, Dordit, Navarro, Superina ed altri) ed insieme diedero vita ad una nuova Società con il nome ed i colori gloriosi della Diadora.

Lo sviluppo delle associazioni remiere per la voga alla veneta ha portato esso pure, ad un apporto di Soci della Bucintoro nella creazione di un nuovo Sodalizio.

L'ultima delle associazioni remiere nate dal boom indotto dalla Vogalonga, la Associazione Remiera Giudecca ha tra i suoi fondatori il nucleo portante di Soci della Bucintoro.

Ma non solo nel mondo del remo la Bucintoro ha generato nuove associazioni.
L'attività della sua sezione velica, durata fino al 1948 ha dato vita ad un nuovo sodalizio veneziano, il maggiore della città: il Diporto Velico Veneziano.

Iniziatore di questa nuova società fu il compianto Egidio De Zottis che, dapprima, presso la Bucintoro e, quindi, nella nuova darsena di S. Elena, profuse molte delle sue ultime energie per la creazione di una società velica dalle matrici più popolari e sportive della Compagnia della Vela.

Anche con il Diporto Velico Veneziano, con il quale la Bucintoro ha, recentemente, stretto vincoli di



1950 Inaugurazione della sezione di Auronzo

fratellanza in un simpaticissimo «gemellaggio velaremo», come con tutte le altre iniziative sorte dal seme della primigenia società veneziana, esistono vincoli di fraterna collaborazione ed unità di intenti per il perseguimento delle comuni finalità sportive e nautiche.



La partenza di una delle regate veliche organizzate dalla Bucintoro

LA BUCINTORO E LA VELA

Fin dai primi anni di attività, una delle sezioni più attive della società è stata la sezione vela.

I documenti d'archivio ed i quotidiani riportano notizie di manifestazioni e regate per imbarcazioni tipiche lagunari e, più tardi, per imbarcazioni in voga nelle varie epoche (cotri, derive, dinghies ecc.).

Molte manifestazioni venivano organizzate congiuntamente con la Compagnia della Vela con la quale sono sempre esistiti ottimi rapporti di collaborazione.

La Bucintoro ha mantenuto la propria affiliazione alla Federazione Italiana Vela fino al 1948 con una attiva sezione velica nel cantiere di Punta della Salute, mentre il settore canottaggio era tutto riunito presso il Cantiere di Ponte dei Saloni.

Fino a tale data furono organizzate manifestazioni veliche e regate tra le quali la Venezia-Jesolo e numerose regate lagunari.

Nello scorso anno è stato deliberato di riprendere l'attività in tale settore procedendo nel contempo alla creazione di un porticciolo nella zona di Punta della Salute ripristinando un approdo riparato, esistente fino a fine ottocento, concretizzando un progetto che già nel 1940 aveva ottenuto l'approvazione del Magistrato alle Acque e del Coni.

LA BUCINTORO E LA DONNA

La componente femminile è sempre stata elemento molto importante nella vita associativa della Società. L'apporto della donna si è andato via via modificando nel corso degli anni con la modificazione del costume della società.

Dapprima le donne svolsero una importantissima opera di appoggio con attività collaterali di beneficenza e di sostegno all'attività agonistica sociale; successivamente il loro intervento si è arricchito con la pratica effettiva delle varie specialità remiere.



Uno dei primi equipaggi femminili

La prima sezione femminile venne inaugurata nel 1939 con il battesimo di alcune imbarcazioni a sedile fisso, ritenute particolarmente adatte per le donne.

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un vero e proprio riscatto della donna anche nel nostro sport



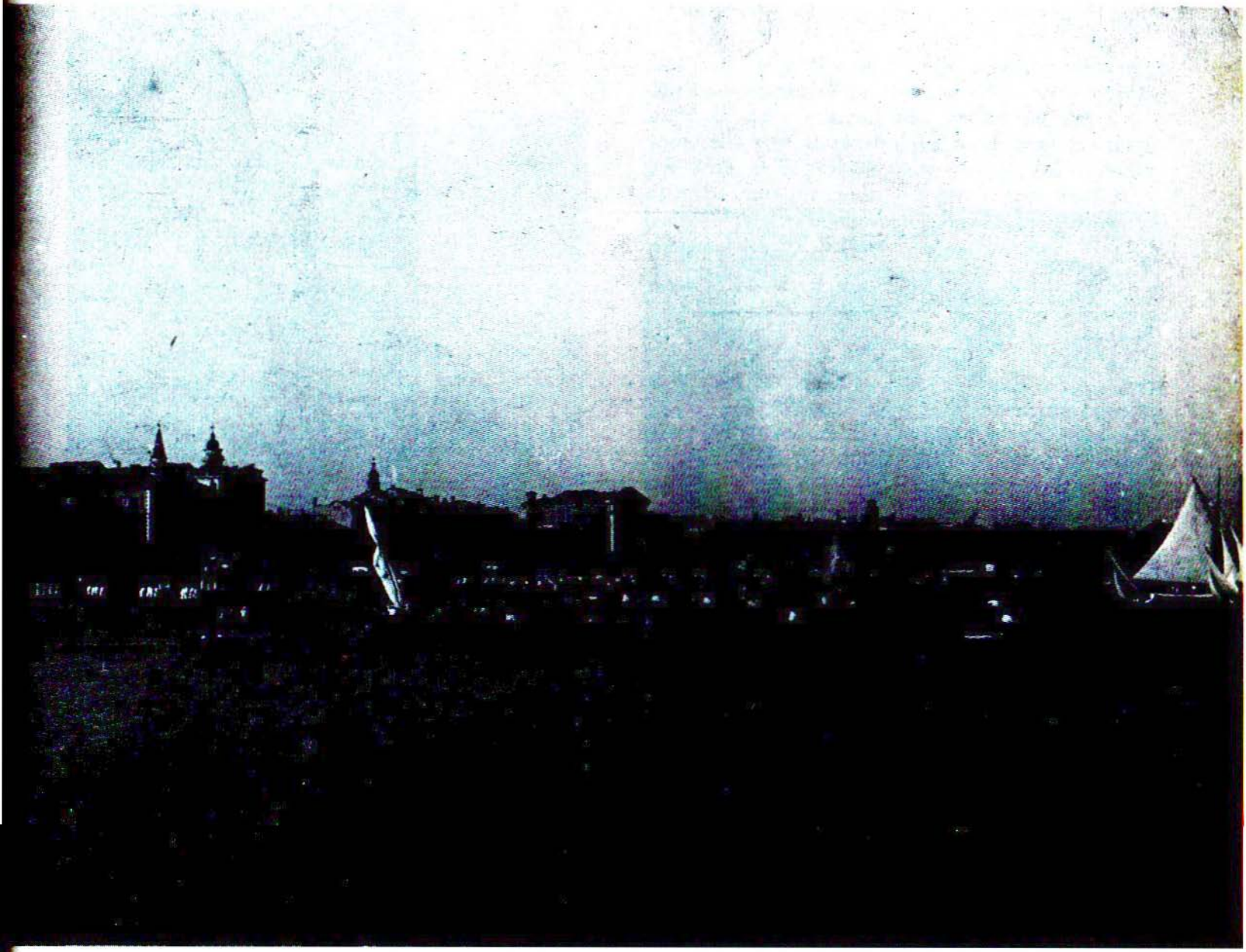
1939 Una delle nuove imbarcazioni a sedile fisso della sez. femminile

con presenze qualificate in tutti tre i settori di voga: nel canottaggio, nella canoa (una nostra atleta ha conquistato il campionato italiano 81) nella voga veneta (la nostra società ha sempre una nutrita schiera di proprie rappresentanti nelle regate locali e nella regata storica dove un simpatico equipaggio misto Bucintoro-Querini ha anche vinto la bandiera rossa del 1° classificato).

La gentile presenza delle nostre Socie è ormai una particolare caratteristica nel quotidiano funzionamento dei nostri cantieri.

LE ALTRE INIZIATIVE

I Dirigenti della Società sono sempre stati molto pronti ed attenti nel recepire le nuove istanze che provenivano dai Soci o dagli sportivi della città. Nelle varie epoche la loro attività si è quindi rivolta ad iniziative, sempre sportive, sempre affini, ma non interessanti direttamente il canottaggio.
Vediamo quindi la Bucintoro impegnata e determinante nella organizzazione delle gare internazionali motonautiche unitamente al Circolo Motonautico Veneziano ed alcuni suoi soci presenti nelle competizioni addirittura a livelli di primo piano.
Il nuoto poi ha trovato tra i nostri Soci ed atleti degli antesignani di quelli che oggi con vocabolo moderno vengono chiamati «ibernisti».
Il cimento invernale, così era allora chiamato, si teneva ogni anno il 1° gennaio e ad esso partecipavano tutti i più forti campioni anche in anni, come il 1929, ricordati per le temperature polari registrate a Venezia.
Una iniziativa merita una menzione particolare; dalla Bucintoro partì l'idea di coinvolgere gli studenti nella pratica del canottaggio e di organizzare delle regate loro riservate sia a livello locale che nazionale.
Dagli archivi escono così i nomi di campioni d'Italia universitari (GUF), di campioni degli studenti medi.
Altra iniziativa per cercare di allargare il numero dei praticanti di questo nostro sport è stata quella di organizzare delle regate per ufficiali in congedo (allora per noti motivi erano molti) e delle regate per bancari nelle quali gli equipaggi dei dipendenti della Cassa di Risparmio hanno mietuto non pochi allori.



Due grandi atleti del passato

Ercole Olgeni





Enrico Bruna

Campione e Maestro indimenticabile

Aldo Bettini



LE DISCIPLINE SPORTIVE

L'attività della Bucintoro, che all'inizio della vita dell'associazione si esplicava in disparate discipline sportive, dalla scherma alla ginnastica, dal tiro a segno alla vela, dopo una decina di anni si concentrò tutta nella pratica della voga e nelle attività nautiche, intensificando, e facendo convergere ogni energia ed ogni risorsa unicamente sul settore che diede vita al Sodalizio.

Il canottaggio

E' questa la disciplina fondamentale della nostra associazione, alla cui pratica, negli ultimi anni un poco in ombra per motivi contingenti e per difficoltà obiettive connesse al moto ondoso presente costantemente nello specchio acqueo antistante i cantieri sociali, deve essere indirizzato ogni sforzo dei dirigenti ed ogni aiuto possibile da parte delle Autorità per far si che gli armi veneziani tornino alle posizioni di preminenza per decenni occupate grazie alle affermazioni delle due maggiori società Querini e Bucintoro.

Come in tutti gli sports anche nel canottaggio il conseguimento di risultati di prestigio a livello nazionale e, ancor di più, a livello internazionale presuppone la disponibilità di attrezzature tecniche per l'apprendimento della voga (vasca scuola), di tecnici con adeguata base culturale e con preparazione specifica approfondita, di un vivaio di atleti che si assoggettino ad un lavoro di preparazione molto lungo e pesante e, spesso, poco gratificante dato che il canottaggio, nonostante le antiche tradizioni e l'alto prestigio internazionale, è uno degli sports

«poveri» non supportato, dai vasti interessi indotti da attività sportive più spettacolari ed in grado di attirare il grande pubblico.

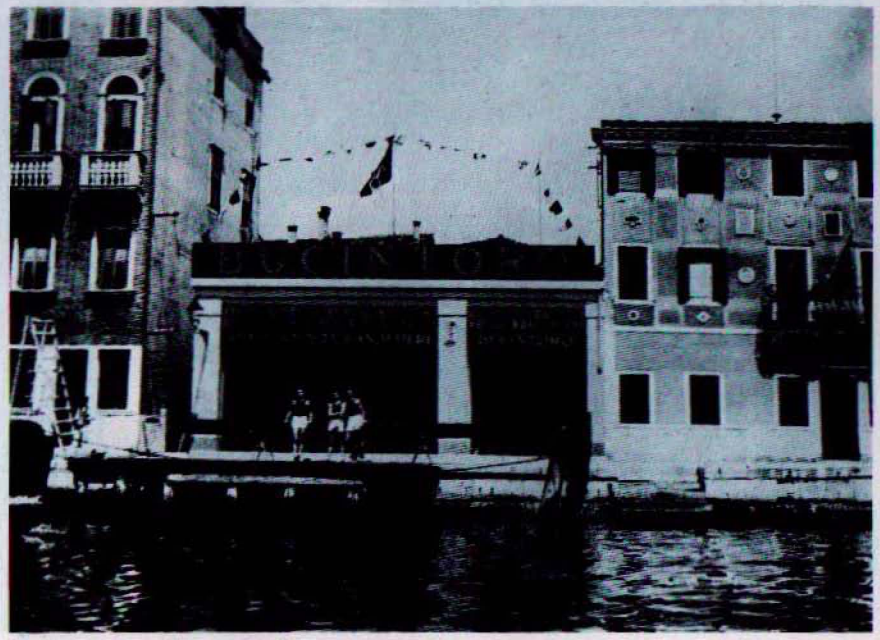
Si tratta peraltro di una pratica sportiva di alto valore formativo per i giovani, per la necessaria abitudine al lavoro di équipe, con l'abbandono di personalismi ed atteggiamenti egocentrici e di insostituibile importanza medico sociale per il valore correttivo di malformazioni interessanti la colonna vertebrale del suo gesto sportivo.

Per queste sue peculiarità e per le caratteristiche della nostra città, non vi è dubbio che esso rappresenti ,ancor più delle altre specialità della voga da noi praticate, lo sport di elezione per i veneziani.

Al fine di consentire l'approccio più ampio possibile da parte dei cittadini di ogni età e sesso, nei programmi della nostra Società vi è la creazione di una scuola di voga permanente, con la costruzione d'una vasca scuola e di una palestra nel locale ai Saloni, adiacente il nostro cantiere per la voga alla Veneta.

Le dimensioni del locale sono tali da consentire la realizzazione di tali opere nel pieno rispetto dei valori architettonici ed in modo tale da pervenire, finalmente, alla strutturazione di un corso di apprendimento per le scuole come, in altre località, viene fatto per lo sci, che è stato inserito tra le materie di insegnamento.

Con questa nuova disponibilità di mezzi, alla quale si conta di poter presto pervenire, la Bucintoro potrà, ancor meglio ed ancor di più esplicare la sua azione a favore della gioventù veneziana e della città, proseguendo incisivamente nelle linee di indirizzo della sua azione.



Il vecchio cantiere in fondamenta dei Saloni

La canoa

E' questa una specialità relativamente nuova per il canottaggio nazionale e quindi anche per la Bucintoro.

Le prime competizioni di canoa si sono avute nel dopo guerra ed anche in questa specialità la Società si è subito distinta con la conquista di campionati italiani, partecipazione ai campionati europei ed alle olimpiadi di Roma del 1960.

In questi ultimi anni, vari fattori (il limitato costo del mezzo, la facilità del trasporto, la relativa facilità di reclutamento anche fra i giovanissimi) hanno favorito una vera e propria esplosione della pratica della canoa che, oltre all'agonismo, si presta alla navigazione da diporto sia fluviale che marittima ed al campeggio.

Sull'onda di questa massiccia diffusione dei praticanti della canoa è anzi in atto una azione per il riconoscimento della Commissione Italiana Canoa quale Federazione sportiva autonoma come avviene negli altri Paesi.

La minore fragilità degli scafi, il più facile utilizzo anche con acque agitate, quali quelle che devono affrontare i nostri atleti nel canale della Giudecca, hanno condotto ad una maggiore attività ed a risultati di rilievo nel settore della canoa.

La squadra della canoa della Società da diversi anni primeggia nella nostra zona ed ha conseguito brillanti risultati in campo nazionale, culminati con la conquista del campionato italiano K 4 ragazzi mt. 500 nel 1979 e dei campionati italiani juniores K 4 m. 500 e K 1 mt. 500 Ragazze nel 1981.

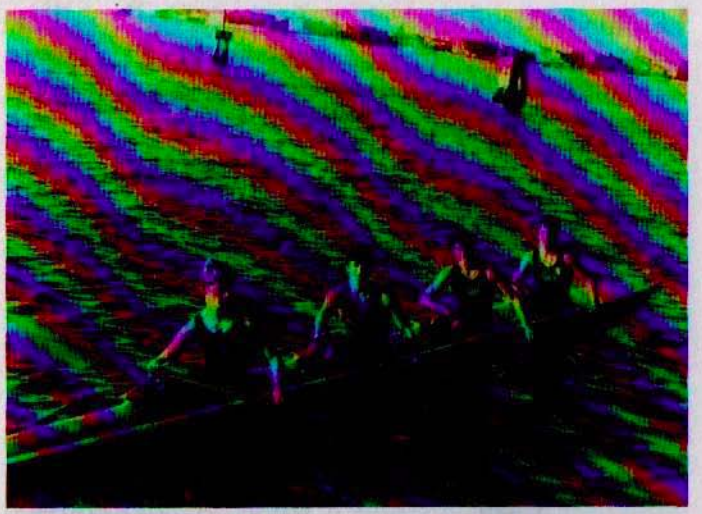
Il vivaio dei giovani e giovanissimi atleti è abbastanza numeroso e permette di contare in una costante presenza delle maglie rosse sui campi di gara italiani ed esteri.



Un socio della Bucintoro antesignano canoista



1952 Il K 4 vincitore del campionato italiano ad Auronzo



L'equipaggio vincitore del campionato italiano 1979: Carli, Ferraro, Nigro, Rinaldo

La voga veneta

La voga veneta è la specialità originaria e primigenita della Bucintoro.

Di diretta derivazione dalla vogata popolare veneziana, la voga veneta è stata ed è una delle pratiche di voga fondamentali per tutti i Soci che in essa trovano, oltre ad un sano ed incomparabile esercizio fisico, le radici stesse della cultura e delle tradizioni della città.

La pratica agonistica della voga «in veneta» è, purtroppo, da molti anni caduta in disuso dato che le imbarcazioni di questo tipo si sono in pratica concentrate solo a Venezia.

Diversi tentativi sono stati compiuti per riportare questo stile di voga in auge anche presso quelle zone dove una volta esso era fiorente (sui laghi lombardi, sui fiumi piemontesi e lombardi ecc.) e molto praticato.

I tentativi fin qui compiuti purtroppo hanno avuto un esito poco lusinghiero e dopo una gara all'Idroscalo di Milano ed una sul lago di Garda, con una sfida tra «venete» e «bisse», tutto e ripiombato nell'oblio.

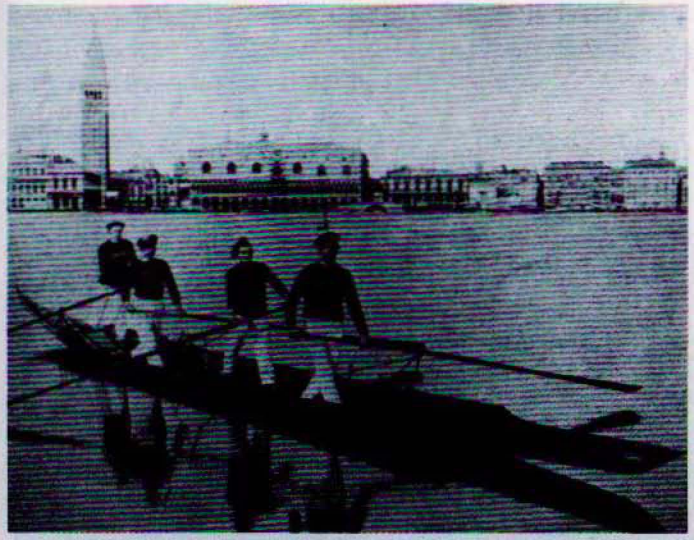
Come si è detto, in altra parte, il declino della «veneta», è stato causato da diversi fattori.

L'importanza delle manifestazioni, in pratica riservate a soli concorrenti del nord, la peculiarità di uno stile, ristretto al solo ambito nazionale, la supremazia per lunghissimi anni degli armi veneziani, hanno condotto ad un progressivo abbandono delle «venete» per le quali, oltrettutto, esistevano problemi costruttivi e di manutenzione.

L'impegno delle società veneziane, in particolare Querini e Bucintoro, e di un grande campione del passato Germano Basadonna sono stati rilevanti e lodevoli e continueranno per la rinascita e la diffusione di questo incomparabile stile di voga che così è stato illustrato da Paulo Fambri sulla «Gazzetta di Venezia":

....la vogata in piedi dei Veneziani vale quanto la scherma, come esercizio generale della persona e quasi altrettanto come speciale del ragionamento.

Essa infatti esige parecchi avvedimenti e destreggiamenti anche al largo ed infiniti poi nell'interno degli angusti canali spesso semi ostruiti da natanti incatenati alle rive e più ancora dagli enormi trasporti dietro ai quali si addensano e ingrossano bestemmianti le arrestate imbarcazioni minori. Allora ce ne vuole di molta dell'arte e dell'intelligenza ad aprirsi, solleciti e senza riportare danni, un passaggio. La vogata veneziana (scultorea nella posa e nelle mosse, nelle andature molli e nelle concitate) ampia i toraci, sviluppa senza ipertrofie i muscoli delle braccia come i lottatori e delle gambe come i



Una delle primissime venete a quattro

marciatori; vuole attenzione dell'occhio e dell'orecchio; tiene, specie nel poppiere, in un certo esercizio perfino gli organi vocali, perché nelle brusche svolte gli è forza con avvertimenti di alto ed intelleggibile suono accusare la presenza e la direzione della propria barca o rispondere dando una specie di benestare a chi non veduto, ma udito, diede per primo il suo segno.

A questa eretta e balda vogata di uomo libero ed intelligente non può in alcun modo contrapporsi la efficacia ginnastica ed educatrice della marinaresca ove del corpo è in azione la sola parte superiore mentre la psiche (fatta eccezione per il timoniere) può dirsi un motore come un altro qualsiasi.

«Un regatante veneziano, al terzo giorno salta allenato in qualsiasi lancia e vi fa le sue forti e sincrone prove; il più glorioso dei campioni di Oxford fa già molto; anzi addirittura miracoli, se dopo un anno può lavorare in poppa ad una gondola e dopo tre, in una bissona anche a soli otto remi.



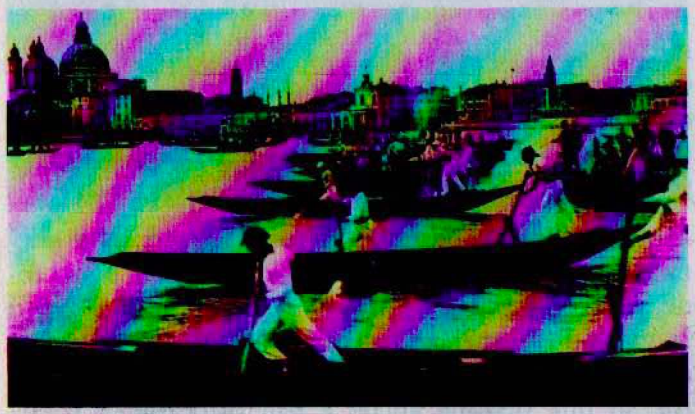
Uno degli equipaggi «leggendari» di veneta con la Coppa Branca (Scarpa Nicola, Mirri Marco, fratelli Signoretto)



1926 I campioni d'Italia Scarpa N., Martini G., fratelli Signoretto

Che dire poi dell'estetica?

L'ideale degli automedonti, che alto squassa le redini di tre classiche pariglie, non dà certo, della supremazia umana, più forte e brillante prova di un giovane solazziere della Bucintoro lanciantesi sulla eccelsa forcola di poppa della sobria e severa anzichè sgargiante sua Dodesona».



La bellissima partenza di una regata sociale dalla Punta della Salute

La Vogalonga

Questa manifestazione, che ha ormai superato con la sua fama i confini nazionali, rappresenta, a parer nostro, uno degli avvenimenti più importanti, degli ultimi decenni, per la città.

La felice ispirazione dei promotori di questo avvenimento, al tempo stesso, sportivo e di civile protesta per lo stravolgimento della vita lagunare per gli inquinamenti ed il moto ondoso conseguente alla eccessiva motorizzazione dei natanti, ha provocato una vera e propria svolta nel modo in cui i veneziani vedono le acque interne e lagunari.

I vogatori, solo qualche anno fa, venivano osservati



1975 La «dodesona» alla prima Vogalonga

con una sorta di commiserazione, si sono, oggi, moltiplicati e stanno riappropriandosi, in una non facile lotta quotidiana contro il prepotere dei motori, degli spazi per secoli vissuti e concepiti per le imbarcazioni a remi ed a vela.

La voga veneta è addirittura divenuta motivo nuovo di aggregazione nei quartieri, nelle isole, dove sono sorte numerosissime nuove associazioni che riuniscono cittadini di ogni età, professione e sesso,

accomunati nella voglia di uscire in barca, di vogare, di godere di questa immensa, splendida palestra naturale qual'è la nostra Laguna.

Ed in questo risveglio di passioni sopite, in questa nuova attenzione per la voga veneta, genuina espressione delle nostre genti, la Bucintoro non poteva essere seconda a nessuno, attenta com'è, da sempre, alle vicende della città ed alle sue tradizioni.

Ancor prima che la Vogalonga si presentasse con la sua carica dirompente ed innovatrice, era stato costituito un primo nucleo di imbarcazioni tipiche veneziane per la voga veneta da diporto.

A questo primo nucleo si sono via via aggiunte nuove imbarcazioni tanto da costituire una sezione voga veneta con una flotta davvero invidiabile, per varietà e pregio degli scafi, a disposizione dei Soci.

E con la costituzione di questa nuova sezione si sono utilizzati e rivitalizzati nel più completo rispetto dei valori architettonici, due locali del complesso dei Saloni che sono ora una delle attrazioni, visitati e fotografati come sono, anche turistiche della zona.

Le competizioni per imbarcazioni tipiche si sono moltiplicate, sull'onda dell'entusiasmo di tutte queste nuove associazioni del Comitato Voga Veneta, del quale la nostra Società è stata una dei promotori, ed in tutte queste manifestazioni soci e socie della Bucintoro partecipano tenendo alto il nome del glorioso sodalizio.



La barca scuola all'ultima Vogalonga

LE ATTIVITA' DIDATTICHE E I RAPPORTI CON I CONSIGLI DI QUARTIERE

Il recente decentramento di molte iniziative pubbliche a favore della collettività ed i felici rapporti di collaborazione instauratisi con i consigli di quartiere delle zone nelle quali la Bucintoro esplica la propria influenza, hanno consentito di strutturare, in modo sempre più efficace, l'attività didattica che, da diversi anni, la Società sta portando avanti.

I corsi si susseguono con ottimo successo di allievi e di risultati, praticamente in tutte le tre specialità di voga alle quali si conta presto di poter unire anche la vela.

I nostri cantieri sono ormai divenuti un riferimento costante e di rilievo in tali zone per quanti vogliono praticare, sotto la guida di esperti istruttori, la voga per il tempo libero o per i giovani che ad essa si vogliono dedicare come impegno agonistico.

Le possibilità di iniziazione al canottaggio, alla canoa ed alla voga veneta sono molteplici e sempre a costi molto contenuti ed accessibili a tutti.

Durante il periodo invernale tali corsi sono integrati da cicli di lezioni di attività motoria e ginnastica ed esercizi preatletici in palestra.

Ove sia possibile, come si spera ,addivenire alla strutturazione del locale n. 5 dei Saloni con la creazione della vasca scuola e della palestra, tali iniziative didattiche potranno divenire costante insegnamento per gli alunni delle scuole secondarie.



Giovanissimi allievi di un corso di canoa si preparano per una «regatina»



Foto di gruppo dei partecipanti ad uno dei tanti corsi organizzati in collaborazione con i Consigli di Quartiere

I PRESIDENTI DELLA BUCINTORO DALLA SUA FONDAZIONE

Conte	PIERO VENIER	1882	1884
Conte	LEONARDO LABIA	1884	1887
Comm.	PAOLO CLEMENTINI	1887	1890
Conte	GIOVANNI CORRER	1890	1893
Comm.	GIOVANNI VAERINI	1893	1895
Comm.	APOLLO BARBON	1895	1902
Conte	RAMBALDO DI COLLALTO	1902	1905
Barone	AUGUSTO MAYNERI	1905	1911
Conte Sen.	GEROLAMO BRANDOLIN	1911	1922
Conte Comm.	ANTONIO REVEDIN	1922	1926
Barone	GIACOMO TREVES DE BONFILI	1926	1928
Avv.	VILFRIDO CASELLATI	1928	1929
Sig.	EDOARDO SIGNORETTO	1929	1931
Dott.	GIUSEPPE CALZAVARA	1931	1936
Com.te	GIUSEPPE PREMUDA	1936	1938
Cav. Lav.	MICHELANGELO PASQUATO	1938	1948
Dott.	PAOLO MARIOTTI	1948	1950
Comm.	ALDO GIANFRANCESCHI	1950	1960
Dott.	FIORENZO FABBI	1960	1963
Comm.	ANACLETO LIGABUE	1963	1968
Geom.	ANTONIO BARDELLE	1968	1969
Cav. Rag.	WILLIAM PINARELLO	1969	

Una curiosa immagine dei dirigenti della Società ai primi del '900



SOCI FONDATORI

Agostini Giacinto
Bas Ing. Augusto
Barbon Apollo
Barbieri Umberto
Bortolato Antonio
Bortoletti Pietro
Calandri Cav. Uff. Alfonso
Castelli Francesco
Chiozzotto Ugo
Cocco Giovanni
Coja Attilio
Collalto di Co. Rambaldo
Costa Pietro
Fasoli Luigi
Giove Giosué
Gnignatti Eugenio
Jesurum Cav. Aldo
Jesurum Cav. Attilio
Levi Comm. Avv. Giacomo
Mayneri Barone Augusto
Marcon Cap. Giorgio
Novelli Comm. Ermete
Piloni Dr. Rag. Antonio
Pinzano Umberto
Poschacher Leo
Ratti Cav. Carlo
Rossi Gino
Traldi Cesare
Vaerini Giovanni
Vanin Giuseppe
Vianello Giovanni
Zaghis Angelo
Zardinoni Giovanni
Zecchin Adolfo

SOCI ONORARI (dalla fondazione)

Co. Filippo Grimani
Co. Amedeo Nasalli Rocca
V. Amm. G.B. Viotti
Gen. Achille Coen
V. Amm. Duca Napoleone Canevaro
Co. Nicola Papadopoli
Prof. Antonio Fradeletto
Avv. Clemente Pellegrini
Co. Lorenzo Tiepolo
Ba. Alberto Treves
Co. Girolamo Marcello
Avv. Sebastiano Tecchio
Avv. Giovanni Indri
Amm. Renato Fadda
Dott. Mario Rigo
Prof. Alfredo Guarini
Dott. Maurizio Cecconi
Avv. Camillo Gattinoni
Cav. Annibale Berton

SOCI BENEMERITI (dalla fondazione)

S.M. il Re Vittorio Emanuele III
S.A.I.R. Laetitia di Savoia Napoleone duchessa D'Aosta
Cav. Dott. Antonio Marini Missana
Co. Angelo Papadopoli
Co. Rambaldo di Collalto
James Gordon Bennet
S.A.R. Enrico di Borbone co. di Bardi
Duchessa Giulia Melzi D'Eril ved. Branca
Apollo Barbon
Ba. Angela de Reinelt
Co. Teresa Sormani Moretti
Co. Leopoldina Brandolin D'Adda
Amelia Francesconi Gentilomo
Cav. Aldo Jesurum
Cav. Agostino Tozzi
Guseppe Scarabellin
Giovanni Vianello di G.A.
Co. Gerolamo Brandolini
Cav. Domenico Dolcetti
Cav. Elsa Albrizzi
Cav. Giulio Fano
Cav. Giovanni Zardinoni
Cav. Uff. Alfonso Calandri
Comm. Antonio Giorgio
Mario Marigo
Avv. Comm. Giacomo Treves de Bonfili
Rag. Riccardo Mason
Bettini Aldo
Olgeni Cesare
Cav. Edoardo Soika
Comm. Gianfranceschi Aldo
Edoardo Signoretto
Cav. Rag. Mario Pellanda
Dott. Comm. Michelangelo Pasquato
Comm. Alberto Berengo Gardin
Comm. Giuseppe Bonfanti
Comm. Antonio Rosa Salva
Dott. Paolo Marinotti
Comm. Anacleto Ligabue
Aurelio Todeschini
Govanni Tessari
Bruno Costantini

LE PATRONESSE (dalla fondazione)

S.A.I.R. La Principessa Laetitia di Savoia Napoleone
C.ssa Elsa Albrizzi
Sig. Giulia Barbon
Sig.ra Enrica Barocci Levi
Sig.ra Angela Belloni Toso
C.ssa Iduna Belmondo Caccia
C.ssa Enrichetta Bianchini Dubois
Sig.ra Jone Biliotti Usigli
C.ssa Leopoldina Brandolin D'Adda di Valmarino
Sig.ra Annetta Calandri
Duchessa Ersilia Canevaro
Sig.ra Antonietta Costantini Busetto
N.D. Paola De Blaas
B.ssa Angelina de Reinelt
C.ssa Anna di Collalto
N.D. Marianna di Serego Alighieri
Sig.ra Amelia Zentilomo
B.ssa Lola Gherlach
Principessa Giovanelli di Serego
C.ssa Enrichetta Grimani Dubois
Sig.ra Angelina Jesurum Levi
C.ssa Maria Labia Bonaccorsi
Lady Layard
Sig.ra Irene Levi Levi
C.ssa Maria Luccheschi de Reali
C.ssa Gabriella Luccheschi Palli Brandolin di Valmarana
B.ssa Magda Mayneri
Duchessa Giulia Melzi D'Eril
C.ssa Annina Morosini
Sig.ra Carolina Narducci Antonaz
B.ssa Margherita Nash Mayneri
C.ssa Teresa Miari Pelli Fabbroni
C.ssa Elena Papadopoli Hellembach
C.ssa Giulia Persico della Chiesa
Sig.ra Augusta Poschacher
Marchesa Maria Sacripante
Sig.ra Ines Salom Semana
C.ssa Teresa Sormani Moretti
Sig.ra Antonita Toso Delfino
B.ssa Ortensia Treves de Bonfili
Sig.ra Annunziata Vaerini
C.ssa Giustina Valmarana Cittadella Vigodarzere
C.ssa Nana Valmarana
C.ssa Cecilia Zen Soranzo
C.ssa Amelia Wallis Mocenigo
Sig.ra Maria Walther Oesterle
Antonia Alverà Trevisanato
C.ssa Maria Alverà da Schio
Resy Alverà Vianello
C.ssa Emma Avogadro degli Azzoni
C.ssa Dada Albrizzi
Arcangeli Iginia
Corinna Ancillotto
C.ssa Gabriella Brandolin di Valmarino
Bisio Maria
C.ssa Bucino di Sangro
C.ssa Elisabetta Brogliato Nani Bentivoglio
C.ssa Margherita Casanova Brandolin
Lidia Cini Borelli
Emilia Ca' Zorzi
C.ssa Maria Cadaval Brandolin
C.ssa Maria Luisa de Bresson Foscari
Cadel Maria
Henriette Donatelli Cauvin
C.ssa Maria Donà dalle Rose Giacomuzzi
B.ssa Maria di Sardagna
Carmen Berengo Gardin
Carla Brass Corletti
C.ssa Gabriella di Robilant
Olga Dal Vo Sicher
C.ssa Giustina di Valmarana
C.ssa Valentina di Robilant Mocenigo
Duchessa Olga Cadaval di Robilant
Nella Errera Grassini
Rita Errera
Elisa Frigerio
Gilda Fano
C.ssa Nora Freschi
C.ssa Antonietta Galvagna Persico
Letizia Galanti
Maria Giandomenici Scattola
Galvagna Berardinelli
Dora Guetta
Lola Gaspari Leonardi di Casalino
C.ssa Paolina Giustiniani Recanati
Angelina Jesurum Levi
C.ssa Laura Ivancich di Carpegna
Dora Ivancich
Olga Levi Brunner
Eda Luccheschi
N.D. Maria Luccheschi de Reali
Elisa Luzzato de Frigessi
Maria Magrini di Velo
C.ssa Vendramina Marcello Brandolin
C.ssa Annina Morosini Rombo
Magda Norfo
C.ssa Nina Ottolenghi Levi
Orefice Anna
C.ssa Ginetta Persico
Pezzé Pascolato Maria
N.D. Pellegrini Zadra C.ssa Delia
Padoa Emma
Luisa Rietti Stucky
Anna Ratti Montini
Lidia Rota Rietti
C.ssa Roy Marcello
B.ssa Rubin de Cervin
C.ssa Margherita Revedin
C.ssa Ines Salom Semana
Amelia Sezanne
C.ssa Cecilia Soranzo de Soresina Vidoni
Resi Sarfatti Jesurum
Henriette Sullam
Maria Trevisanato Stucky
Giannina Stucky Chiggiato
Annamaria Treves de' Bonfili
C.ssa Pia di Valmarana
C.ssa Zacco

CONSIGLIO DIRETTIVO

William Pinarello		Presidente
Pier Vettor Grimani		V. Presidente
Ennio Aseo	consigliere	settore canottaggio
Ennio Carli	»	settore canoa
Mario Cedolini	»	progettazione - attività sociali
Ruggero Comin	»	v. tesoriere
Gianni Colombo	»	segretario
Aldo Dordit	»	v. segretario
Antonio Lobina	»	v. direttore cantieri
Pietro Rinaldo	»	settore voga veneta
Vincenzo Rinaldo	»	tesoriere
Paolo Rosa Salva	»	progettazione e impianti
Angelo Sinigaglia	»	direttore cantieri
Collegio dei Sindaci		
Luigi Cappellin		Presidente
Paolo Charuttini		sindaco
Marino Grimani		»
Collegio dei Probiviri		
Carlo Giorgi		
Antonio Rosa Salva		
Luigi Stelluto		
Allenatori		
Giorgio Bertossi		canoa
William Pinarello		canottaggio
Giorgio Sebastiani		»
Istruttori		
Francesco Neri Bortoluzzi		canottaggio
Roberta Righetti		»
Maurizio Laggia		»
Bajo Massimo		voga veneta
Ruggero Comin		»
Sergio Costantini		»
Aldo Dordit		»
Ferrata Elena		»
Zorzi Milo		»
Consiglio di disciplina		
Pier Vettor Grimani		Presidente
Paolo Rosa Salva		membro
Vincenzo Rinaldo		»

SOCI VITALIZI (dalla fondazione)

Azienda Generale Italiana Petroli
Bas. Ing. Augusto
Berengo Gardin Alberto
Bosio Ludovico
Branca Comm. Dino
Brass Avv. Alessandro
Casarin Carlo
Cassa di Risparmio di Venezia
Cesana A. Bino
Ceresetto Comm. Armando
Checchin Comm. Giovanni
Cini Gr. Uff. Co. Vittorio
Colorifici Veneziani Zonca
Compagnia Italiana Grandi Alberghi
Deanna Davide
Duparque Cav. Teofilo
Errera Cav. Ing. Gilberto
Gianfranceschi Aldo
Giorgio Comm. Antonio
Giorgio Giorgi
Hein Lamberto
Istituto Federale
delle Casse di Risparmio delle Venezie
Ligabue Anacleto
Lloyd Triestino
Marcello Co. Ing. Andrea Maria
Minelli Luigi
Comune di Venezia
Pellanda Rag. Cav. Mario
Polesello cav. Carlo
Poletti Arturo
Ratti cav. Enrico
Romanin cav. Gino
Rossetto cav. Giovanni
Scarabellin cav. Giuseppe
Signoretto Edoardo
Società Adriatica di Navigazione
S.V.I.M.E.
Solesin Amedeo
Solesin Silvio
Talamini Antonio
Talamini Giorgio
Talamini Giulio Vincenzo
Tis cav. Vittorio
Treves de' Bonfili barone avv. comm. Giacomo
Viscuso cav. Giulio
Adorno avv. Carlo
Agostinelli rag. Tullio
Agostini Arturo
Amadi Mario
Barbalich Giovanni jr.
Bellato Bruno
Bettini Vittorio
Bianchetto Italo
Bizzarini Fulvio
Bizzarini Roberto
Bonaldo Nino
Bonaldo Oscar
Bonfanti Giuseppe
Bonometto Gioacchino
Bortoli Sergio
Carraro comm. Luigi
Catullo Pietro
Cavaliere cap. Mario
Celli Mario
Checchin Mario
Cogo Umberto
Costantini Bruno
Costantini Guido
Costantini Paolo
Courir Duilio
Croff ing. Mario
Cucco Gianni
Cucco Giorgio
Danesin Luigi
Del Carlo Mario
De Marchi Giovanni
Didan Alessandro
Dissera Piero
Doria Attilio
Doria Rino
Fassina Albano
Fornasieri Pietro
Fuser Attilio
Giorgio Franco
Jarach Loris
Ligabue Giancarlo
Marigo comm. Mario
Marinotti cav. lav. Franco
Marinotti dott. Paolo
Marinotti Teresa
Masini cap. comm. Carlo
Mason rag. Riccardo
Mazza co. Ruggero
Mazzega Gino
Merli Augusto
Mosti comm. Guido
Nasta dott. Valentino
Pancino dott. Franco
Pasquali Aldo Enrico
Pauletti dott. Pierluigi
Pinarello cav. rag. William
Poletti Arturo
Potenza Giuseppe
Rosa Salva Antonio
Rosa Salva Ermenegildo
Rossi Aldo
Sbrissa Dolcino
Selz Giancarlo
Signoretto Giuseppe
Silva Tullio
Tessarin Antonio
Tessarin comm. Ferdinando
Todeschini Aurelio
Toffolo Gianguido
Toffolo dott. Giulio
Toffolo Guido
Toffolo Renato Secondo
Toffolo Tito
Tommasi rag. comm. Giuseppe
Trevisan Guido
Vianello Angelo
Viscuso Giulio
Zanchi Antonio

LA FLOTTA SOCIALE

Dodesona			vogatori 12
Canottaggio		**Tipo regolamentare**	
Jole a otto		2	16
Jole a quattro		4	16
Jole a due		4	8
Doppio canoe		3	6
Canoe		4	4
Jolette		6	6
Doppia joletta		1	2
		Tipo libero	
Outrigger a otto		2	16
»	quattro c. t.	3	12
»	due c. t.	3	6
»	due s. t.	1	2
Double schull		1	2
Skiff		3	3
Miniskiff		3	3
Venete a due		2	4
Venete a quattro		2	8
Canoa		**Tipo fluviale e scuola**	
Minikaiak		4	4
Codatronca		2	2
Fluviale K 1		7	7
Fluviale K 2		3	6
		Tipo olimpico	
K 4		1	4
K 2		3	6
K 1		14	14
Voga Veneta			
Battella	a 6 remi	1	6
Sandolo	a 4 remi	1	4
S-ciopon	a 4 remi	2	4
Sandolo	a 3 remi	2	6
Mascarete	a 4 remi	6	24
S-ciopon	a 2 remi	2	4
Pupparin	a 2 remi	1	2
Pupparin	a 4 remi	2	8
Totale imbarcazioni		91	Totale vogatori 215

ELENCO GENERALE DEI SOCI

Agosto 1982

Aimo Emilia
Albarello Buratto Cesare
Albertini Alberto
Alfieri Ippolito
Anastasi Giuseppe
Aseo Alberto
Aseo Eugenio
Avanzi Raffaella
Avanzi Riccardo

Baldan Mario
Baldovino Carlo
Baldovino Lorenzo
Ballarin Carlo
Ballarin Giancarlo
Ballarin Mariuccia
Ballarin Valerio
Bampa Nerio
Barbaro Giampaolo
Barbasetti di Prun Sergio
Barbato Gianni
Barbato Piero
Bardelle Antonio
Bareato Marino
Barrelet Cristina
Baroffio Roberto
Bartoloni Marta
Bartoloni Romeo
Barzazzi Davide
Basaglia Augusto
Baschetti Lelio
Battistuzzo Aldo
Bega Vittorio
Bellemo Fioravante
Bellemo Marco
Bellon Gino
Benedetelli Alessio
Benvenuti Alvise
Bernardi Luca
Bertoldi Andrea
Berton Annibale
Bertossi Giorgio
Bettinello Laura
Bevilacqua Giorgio
Bisutti Francesca
Bolla Simone
Bolognini Marco
Bolognini Stefano
Bonfanti Marino
Bonfio Aldore
Bonicelli Luca
Borella Pietro
Bortoluzzi Francesco Neri
Bosi Ermenegildo
Bottazzo Stefano
Bovio Leonarda
Brajan Silvia
Brandani Lucia
Brandolini Alessio
Brighenti Attilio
Brugnera Renzo
Brugnolo Davide
Brugnolo Emanuele
Brugnone Alberto Maria
Bullo Michela
Busetti Davide
Busetto Bruno
Busetto Claudio
Busetto Marco
Busetto Vincenzo

Caffi Marco
Calzavara Amalia
Campagnari Anna
Campagnari Luciana
Campagnolo Ernesto
Candian Alberto
Canziani Bruno
Canziani Mario
Caporioni Matteo
Caporioni Vittorio
Cappelin Fosca
Cappelin Luigi
Cappello Danilo
Cardin Francesco
Cardaci Giorgio
Carli Ennio
Carli Luca
Carraro Flavio
Carrer Giovanni
Casaria Stefano
Casellati Antonio
Casellati Francesco
Casiglieri Paolo
Castellani Adriano
Castiglione Domenica
Cecconi Maurizio
Cecconi Riccardo
Cedolini Aurora
Cedolini Mario
Cerizza Giovanna
Chiapolin Adriano
Chiapolin Graziella
Chiaruttini Paolo
Chiesa Domenico
Chiesura Mario
Chiozzotto Alberto
Cipriani Arrigo
Ciriello Massimo
Ciriello Sergio
Civettini Rudi
Coin Paola
Colombo Giampiero
Colombo Gianni
Colorio Marina
Comin Ruggero
Conte Agostino
Cosoli Ettore
Costantini Guido
Costantini Massimo

Costantini Roberto
Costantini Sergio
Cosulich Francesca
Cosulich Paolo
Croff Giovanni
Cucco Marino

Dalla Pietà Giancarlo
Dalla Pietà Renzo
Danesin Cesarina
Da Re Adriano
De Sacco Maria Giulia
D'Aulerio Luigi
De Ambrosi Luigi
Deana Susanna
Deana Giovanni
De Gregori Elena
De Gregori Francesco
De Gregori Massimo
Dei Rossi Roberto
Della Fiorentina Mario
Dell'Antonia Mauro
De Meio Apollonio
De Michelis Marco
De Min Pietro
De Min Sergio
De Riz Giuseppe
De Rossi Duccio
De Spirt Renato
D'Este Diego
D'Este Marina
Di Pumpo Giovanni
Docci Roberto
Dolcetti Agostino
Dolcetti Alessandro
Dolcetti Chiara
Dolcetti Giuseppe
Donà dalle Rose Alvise
Dordit Aldo
Dordit Davide
Dorigo Eros
Doria Franco
Dullia Gabriella

Errico Michele
Eusebi Mario

Fabbris Paolo
Fabbris Sergio
Fadda Renato
Fagherazzi Vincenzo
Falchetta Stefano
Fant Andrea
Fantinelli Gino
Favaro Ivan
Fazzini Sovrano Alessandra
Ferrari Franco
Ferraro Andrea
Ferrata Elena
Ferretti Carlo
Ferri Cataldi Marcello
Ferri Cataldi Marco
Finzi Liana
Finzi Pasquali Sonia
Fiorin Mauro
Fiorin Roberto
Fiorin Vittorio
Fontana Orio
Fontanari Roberto
Forcella Chiara
Forcellini Giovanni
Fragiacomo Sergio
Franceschi Garibaldi-Bruno
Franceschi Stefania
Franceschi Ivo
Fromanger Natalie
Fulgenzi Guido
Fungher Angelo

Gabbia Filippo
Gabbia Gaetano
Gabbia Simone
Gaggio Alessandro
Gaggio Giuseppe
Gagliardi Paolo
Galuppo Bruno
Gambino Andrea
Garassino Luisa
Gariboldi Giancarlo
Gattinoni Camillo
Gavagnin Sandro
Ghezzo Maurizio
Gianferrari Corrado

Giol Giampaolo
Gioppo Elisabetta
Giorgi Carlo
Giorgio Marco
Giosa Mario
Girello Antonio
Giupponi Giovanni
Giusto Alfio
Gottardi Michele
Greguol Gabriella
Grimani Donata
Grimani Marino
Grimani Pier Vettor
Grimani Pietro
Grossi Enrico
Guarini Alfredo
Guarnieri Caterina Gorla
Guarnieri Francesco

Hickey Bernard

Indri Pietro
Inchiostro Sandro
Ivancich Carlo

Jabara Enrico

Laggia Maurizio
Lamberti Rodolfo
Lanfranchi Luigi
La Sala Italo
Leandro Francesco
Levorato Alberto
Libralesso Luigi
Lisiola Federico
Lobina Antonio
Locatelli Daniele
Lombardo Daniele
Longo Oddo
Longo Fabrizio
Loredan Jacopo
Lotto Laura
Lucarda Grimani Martina
Lucchi Stefano
Luzzatti Roberto

Maggi Lorenzo

Magro Sonia
Majer Silvia
Malagnini Anna
Malafante Marco
Malerba Luciano
Mander Vittorio
Manera Hans Lisolotte
Manera Manfred
Maneschi Paolo
Manni Mario
Manzo Giorgio
Marangon Bianca
Marcello Delfina
Marcello Matilde
Marchiori Matteo
Marcoleoni Vittorio
Marin Marco
Maschio Luciano
Mazzega Alessandra
Mazzi Andreina
Mazzi Giorgio
Medoro Giancarlo
Medoro Roberto
Menegazzi Mauro
Menegoni Massimiliano
Merelli Marcello
Meschini Claudia
Mezzaroba Leonardo
Migliorini Giuseppe
Minello Massimo
Mingardi Antonio
Modolo Piero
Molin Alessandro
Molin Mario
Molinaro Gherardo
Monacelli Pierluigi
Monego Mario
Monselesan Pinarello Lina
Montin Alfredo
Montin Andrea
Montin Renzo
Moresco Fabio
Moretto Roberto

Nardin Roberto
Nardo Gino
Nasci Rosa Salva Cristina
Navarro Angelo
Nicholas Herdon
Nordio Andrea

Olivieri Valter
Ottochian Aldo

Padoan Gabriele
Padoan Roberto
Pagliaro Danilo
Pajer Sergio
Papette Laura
Papini Giancarlo
Parenti Luciano
Parisi Francesco
Pastrello Roberto
Pavan Vittorio
Pavanello Graziana
Pellegrini Piero
Penzo Manlio
Penzo Nino
Penzo Vittorio
Persico Bruno
Peruch Andrea
Peschiera Claudia
Pezzile Alessandro
Piasentini Mirko
Pilla Alvise
Pilloni Adelio
Piscitelli Marina
Polacco Renato
Polegato Giulio
Poli Massimo
Potenza Alessandro
Potenza Paolo
Pozzan Potenza Emilia
Prevedello Antonio
Prevedello Laura
Privat Federic
Privato Aldo
Privato Roberto
Pulese Pierluigi
Pulliero Andrea
Purisiol Aldo
Purisiol Enrico
Ramasco Carlo
Ramasco Claudia
Ramasco Daria
Ramasco Gianmaria
Rampazzo Maurizio
Reato Aldo
Regazzi Marco
Renzini Anna
Righetti Roberta
Rigo Alberto
Rigo Mario
Rinaldo Fabio
Rinaldo Giampaolo
Rinaldo Margherita
Rinaldo Marina
Rinaldo Michele
Rinaldo Pietro
Rinaldo Vincenzo
Rocchetto Luigi
Rodighiero Massimo
Roggeri Augusto
Romanin Umberto
Romano Mario
Roncali Guido
Rosa Salva Anna
Rosa Salva Giuseppe
Rosa Salva Paolo
Rossettini Francesco
Rota Paolo
Rusca Ivano

Salata Gianfranco
Sambin Marco
Sambo Silvio
Santarello Sergio
Sartori Alberto
Sartori Andrea
Savoldello Bruno
Scapinelli Francesca
Scaramuzza Gualtiero
Scarpi Silvia
Scarpa Alessandro
Scarpa Evelina
Scarpa Francesco
Scarpa Franco
Scarpa Teresa

Schiavon Andrea
Schiavon Giorgio
Scibelli Paolo
Seagram Doroty
Sebastiani Giorgio
Segalin Bolzonella Antonia
Segalin Rolly
Segalin Sergio
Segalin Susanna
Selandari Francesco
Selle Piero
Seno Luigi
Seno Manuela
Siega Giuliano
Siega Michela
Silvestri Davide
Silvestri Giorgio
Silvestri Gregorio
Simeoni Luca
Sinigaglia Angelo
Smith Marco
Spasiano Francesco
Spasiano Umberto
Spernich Aldo
Spero Daniele
Spero Glauco
Stamboglis Gregorio
Stelluto Luigi

Tagliapietra Alberto
Tagliapietra Gianfranco
Tagliapietra Silvio
Tamari Wadih
Targhetta Giuliano
Teardo Paolo
Tedesco Claudia
Teff Sarasin
Tessari Giovanni
Testa Crivellari Maria
Testa Davide
Testa Dora
Testa Soave Laura
Testa Silvio
Tinti Luca
Tiozzo Claudio
Tiozzo Grazia
Tito Paolo
Toffanello Ubaldo
Tonello Fulvio
Toninato Bruno
Toniolo Franco
Tonitto Donatella
Tonolo Tullio
Torrisi Giuseppe
Trevisan Mirko
Trevisanello Alessandro
Trivellato Giorgio
Trivellato Loris
Trois Gino
Turco Benito
Turolla Libero

Utimpergher Delfo

Vaccari Angelo
Valmarana Alessandro
Valmarana Francesco
Valmarana Mario
Vanon Michela
Varola Guido
Vedovato Giovanni
Venturini Antonio
Verdier Mimi
Versace Francesco
Vian Dino
Viancini Ettore
Vianello Alessandro
Vianello Angelo
Vianello Pierluigi
Vidal Albino
Vincenti Carlotta
Volpato Maurizio
Volpato Zeffiro

Wakevitch Alessandro
Wulten Carlo

Zacchello Diana
Zamattio Francesco
Zamattio Roberto
Zambon Gianni
Zambon Giovanni
Zambon Daniele
Zampieri Alessandro
Zancan Maela
Zancan Sergio
Zane Umberto
Zanchi Daniele
Zanetti Elisabetta
Zanon Silvano
Zardetto Roberto
Zennaro Oscar
Zorzi Giovanbattista
Zorzi Milo
Zuliani Giorgio

Fonti

Pubblicazioni sociali
in occasione del 20°- 25° e 50° anniversario della fondazione
Biblioteca Querini Stampalia
Biblioteca Marciana

Gruppo di ricerca

Paolo Chiaruttini
Franceschi Garibaldi-Bruno
Carlo Giorgi
Pier Vettor Grimani
Bernard Hickey
Lina Monselesan
William Pinarello
Roberta Righetti
Paolo Rosa Salva
Luigi Stelluto

Foto
Archivio sociale e personale dei Soci

Testi
Bernard Hickey
William Pinarello

Comitato celebrazioni centenario
Italo Bianchetto, Antonio Casellati, Guido Costantini, Luigi Danesin, Paolo Chiaruttini, Giovanni Deana, Franceschi Garibaldi-Bruno, Carlo Giorgi, Pier Vettor Grimani, Bernard Hickey, William Pinarello, Sergio Pajer, Spero Glauco, Luigi Stelluto, Antonio Zanchi.

Foligraf Mestre per le fotolito
Tipografia Helvetia - Venezia
Legatoria Verrati - Mestre